

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Piemonte nel 2002**

Torino 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 20 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura.....	7
La trasformazione industriale.....	8
Evoluzione recente della componentistica auto in Piemonte	15
Le costruzioni.....	19
I servizi.....	21
Gli scambi con l'estero	23
La demografia delle imprese.....	26
IL MERCATO DEL LAVORO.....	27
L'occupazione.....	27
La composizione dell'occupazione.....	29
L'offerta di lavoro e la disoccupazione.....	30
Gli ammortizzatori sociali	31
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	32
Il finanziamento dell'economia	32
I prestiti in sofferenza	37
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
I tassi di interesse.....	41
La struttura del sistema creditizio	42
APPENDICE	45
TAVOLE STATISTICHE.....	45
NOTE METODOLOGICHE	65

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2002 l'economia del Piemonte ha avuto un andamento negativo. Il PIL regionale, secondo stime dell'ISAE, sarebbe diminuito dello 0,5 per cento.

La debolezza del ciclo economico ha inciso sulla domanda sia interna che estera rivolta alle imprese industriali piemontesi. La produzione manifatturiera, in calo dal secondo trimestre del 2001, è diminuita del 4,4 per cento nella media dell'anno. All'andamento negativo hanno contribuito le difficoltà competitive dell'industria automobilistica nazionale.

Il contenuto tasso di utilizzo degli impianti, in ulteriore flessione, il deterioramento del quadro congiunturale e l'elevata incertezza circa i tempi della ripresa hanno concorso a un significativo rallentamento dell'attività di accumulazione di capitale delle imprese industriali. Vi ha contribuito anche il peggioramento dei risultati reddituali.

Pur in presenza di segnali di lieve miglioramento delle aspettative, gli operatori economici non prevedono, almeno per il primo semestre dell'anno in corso, una ripresa significativa dell'attività.

Diversamente dal comparto industriale, il settore delle costruzioni ha avuto anche lo scorso anno un andamento positivo. L'attività produttiva e gli investimenti, su livelli storicamente elevati, sono stati sostenuti prevalentemente dalle grandi opere infrastrutturali; vi ha contribuito il comparto dell'edilizia residenziale privata. Nell'anno in corso, con l'avvio della maggior parte dei lavori connessi con i Giochi olimpici invernali di Torino 2006, l'attività diverrebbe più intensa.

Tra i servizi, le attività commerciali, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, hanno risentito del negativo andamento delle vendite. Il settore turistico ha subito un ridimensionamento, dopo i positivi risultati dell'anno precedente.

Il mercato del lavoro ha riflesso il deterioramento della congiuntura. L'occupazione ha ulteriormente rallentato; tenendo conto della Cassa integrazione guadagni, nuovamente aumentata, la crescita si sarebbe pressoché arrestata. A una riduzione degli occupati a tempo indeterminato è corrisposto un aumento, tra i più elevati tra le regioni italiane,

del lavoro temporaneo e di quello part time. Il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, pur in misura modesta, dopo tre anni di diminuzione.

I prestiti bancari concessi a clientela residente in regione hanno rallentato per il secondo anno consecutivo. Vi hanno influito soprattutto l'andamento dell'attività economica e la minore accumulazione di capitale delle imprese; si è indebolita inoltre la domanda di credito a breve termine delle grandi imprese, assai elevata negli anni precedenti in relazione a operazioni di finanza straordinaria.

È rimasta sostenuta, invece, la domanda di prestiti a medio e a lungo termine da parte delle famiglie consumatrici, favorita dal contenuto livello dei tassi di interesse e dall'accresciuta convenienza relativa dell'investimento immobiliare in rapporto a quello mobiliare. Nonostante la debolezza dei consumi, il credito erogato dagli intermediari per finanziare tali spese è ancora aumentato, soprattutto nel comparto delle carte di credito.

Le condizioni del mercato creditizio sono rimaste distese. I tassi di interesse sui prestiti erogati dagli sportelli bancari piemontesi sono ancora diminuiti. I dati di Centrale dei rischi non indicano nel complesso tensioni nell'utilizzo del credito accordato.

Il deterioramento della congiuntura si è riflesso sulla dinamica del flusso di crediti inesigibili, in moderato aumento in rapporto agli impieghi totali; anche dall'andamento dei prestiti verso clienti in temporanea difficoltà emergono indicazioni di un lieve peggioramento della qualità del credito.

È proseguito il processo di riallocazione delle attività finanziarie dei risparmiatori piemontesi, in relazione al perdurante andamento negativo dei mercati azionari e all'accresciuta volatilità dei corsi. Ne hanno beneficiato gli strumenti finanziari più liquidi e quelli a cui viene attribuita una minore rischiosità. La raccolta bancaria ha riflesso tali scelte di investimento: sono aumentati i depositi in conto corrente ed è tornata a crescere la raccolta obbligazionaria, favorita dall'offerta dei titoli di debito cosiddetti strutturati. Tra i titoli di terzi in deposito presso le banche, sono aumentate le gestioni patrimoniali e, d'altro lato, le consistenze di obbligazioni non bancarie e di titoli di Stato italiani. Di contro, sono diminuite le azioni detenute direttamente dai risparmiatori.

Si è intensificato il ricorso della clientela piemontese ai canali telefonici e a quelli telematici. È proseguita l'espansione sia degli sportelli bancari che dei canali distributivi a distanza di tipo tradizionale.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le indicazioni degli operatori del settore, nel 2002 l'andamento del comparto agricolo è stato negativo. Vi hanno influito le sfavorevoli condizioni meteorologiche. In base ai dati di fonte Istat, nel 2001 il valore aggiunto era cresciuto, in termini reali, dell'1,0 per cento.

In base ai dati provvisori della Regione Piemonte, nel 2002 la produzione di cereali è diminuita in quantità del 3,9 per cento (tav. B1). Secondo le indicazioni degli operatori intervistati, è proseguita la tendenza alla riduzione dei prezzi di grano e riso.

La produzione regionale di riso è aumentata del 2,6 per cento. In base ai dati dell'Ente Nazionale Risi, a fronte dell'aumento dell'offerta, la domanda sarebbe rimasta costante.

È aumentata la produzione di frutta (2,0 per cento); nel settore orticolo la riduzione della quantità prodotta (-7,0 per cento) si è accompagnata a un incremento dei prezzi; la produzione delle coltivazioni industriali si è ridotta del 5,7 per cento. L'uva da vino e il vino prodotti sono diminuiti in misura rilevante (-26,8 e -30,0 per cento, rispettivamente).

Secondo le indicazioni degli operatori intervistati, nel 2002 il livello qualitativo delle uve sarebbe stato nel complesso soddisfacente, anche in relazione agli interventi di selezione delle quantità prodotte.

Il settore zootecnico ha avuto un andamento positivo. In base alle indicazioni delle associazioni di categoria, la domanda di carni bovine nazionali è aumentata e per alcune specie gli scambi sono ritornati sui livelli precedenti alla crisi collegata all'epidemia di BSE. L'andamento dell'attività è stato positivo anche nel comparto suinicolo.

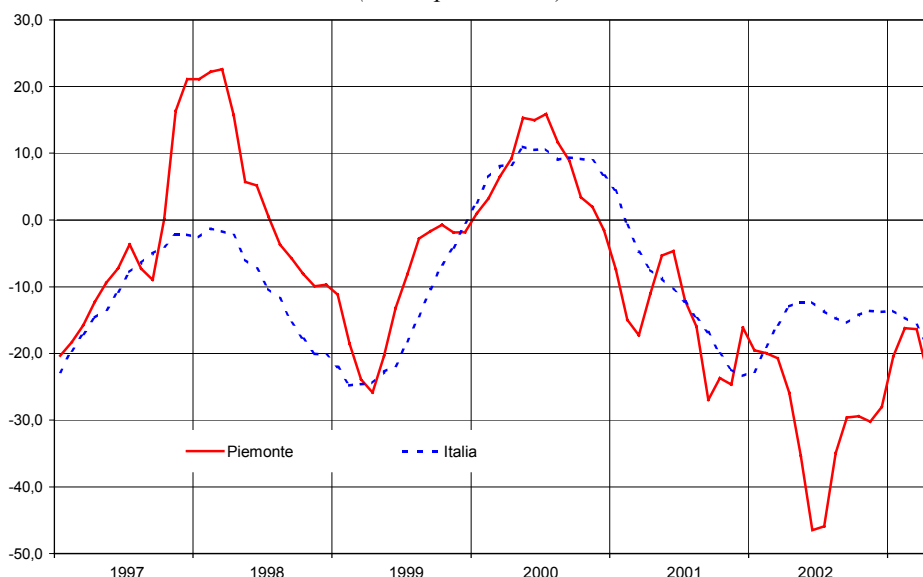
La trasformazione industriale

Domanda, produzione e scorte. - Nel 2002 gli ordini alle imprese manifatturiere piemontesi hanno avuto un andamento negativo; il peggioramento della congiuntura economica ha influito sia sulla domanda proveniente dal mercato interno sia su quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La dinamica negativa è stata particolarmente marcata in alcuni comparti di specializzazione della regione, soprattutto in quelli degli autoveicoli e del tessile-abbigliamento.

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI IN PIEMONTE E IN ITALIA (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

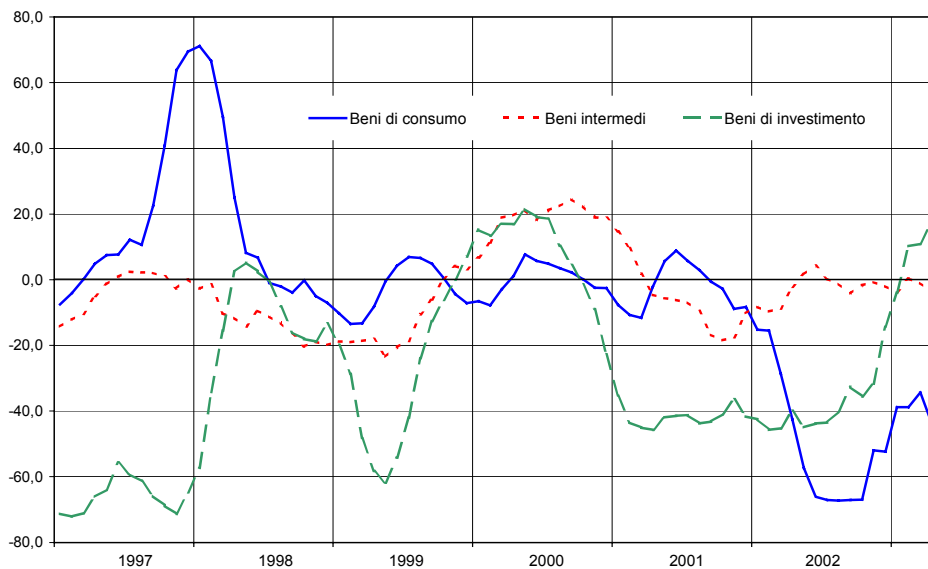
(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Gli indicatori di domanda di fonte ISAE, che a metà dello scorso anno avevano raggiunto valori storicamente bassi per i comparti dei beni di consumo e dei beni di investimento, hanno evidenziato tra gli ultimi mesi del 2002 e l'inizio del 2003 un lieve miglioramento (fig. 2).

La dinamica più recente è riconducibile principalmente al mercato interno degli autoveicoli, che negli ultimi mesi dello scorso anno e nel primo trimestre del 2003 ha beneficiato dei cosiddetti eco-incentivi all'acquisto di autovetture.

Fig. 2

**ANDAMENTO DEGLI ORDINI ALLE IMPRESE MANIFATTURIERE,
PER SETTORI (1)**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali piemontesi, il fatturato a prezzi correnti è diminuito del 2,3 per cento. Alla sostanziale stabilità dei prezzi si è associata una riduzione delle quantità vendute. Il fatturato estero è calato del 5,4 per cento, mentre quello interno è aumentato dell'1,0 per cento.

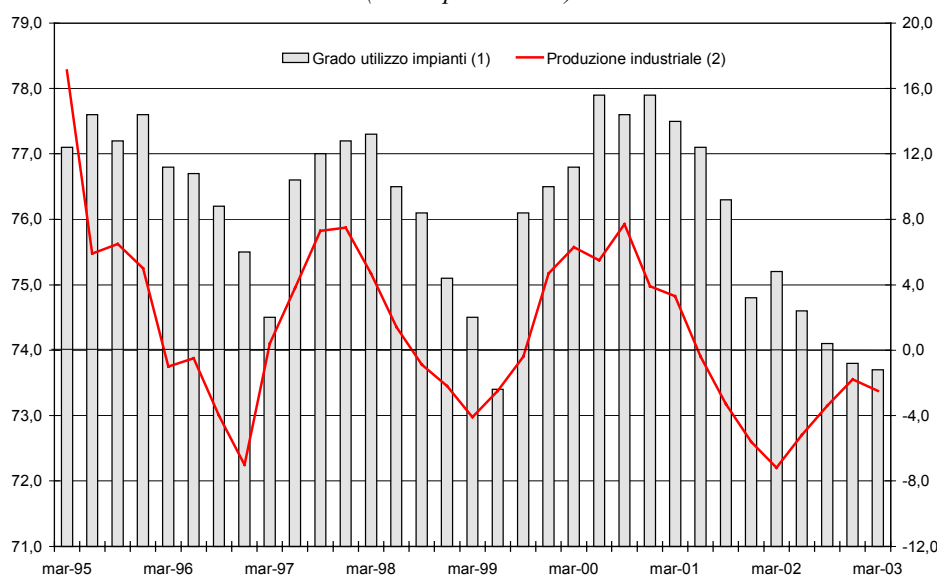
Secondo i dati di fonte Unioncamere Piemonte, la produzione industriale, in diminuzione dal secondo trimestre del 2001, si è ridotta del 4,4 per cento nella media del 2002 (-1,5 per cento nell'anno precedente). Nel corso dell'anno la caduta dell'attività produttiva si è fatta meno intensa (fig. 3).

Nei comparti degli autoveicoli e del tessile-abbigliamento il calo dell'attività produttiva nel 2002 è stato significativamente superiore alla media (-8,9 e -7,7 per cento, rispettivamente).

Secondo i dati dell'Unione industriale di Torino, il grado di utilizzo degli impianti si è ridotto in misura rilevante, passando dal 76,4 per cento della media del 2001 al 74,4 della media del 2002. Nel dicembre scorso era pari al 73,8 per cento, tra i valori più bassi degli ultimi otto anni (fig. 3).

Fig. 3

**PRODUZIONE E GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
NELL'INDUSTRIA**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Piemonte per la produzione industriale e Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*, per il grado di utilizzo degli impianti.
(1) Valori percentuali; scala di sinistra. - (2) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; scala di destra.

In base ai dati di fonte ISAE, le scorte di prodotti finiti si sono progressivamente ridotte, assestandosi alla fine del 2002 su livelli ritenuti normali dalle imprese.

Vi ha influito, in alcuni comparti, l'adozione di politiche di magazzino volte a un forte contenimento delle giacenze e a una riduzione dei costi connessi.

Secondo le indicazioni fornite dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nonché ai dati dell'Unione industriale di Torino e dell'ISAE, le previsioni a breve termine risultano ancora caratterizzate da elevata incertezza. Pur in presenza di segnali di lieve miglioramento delle aspettative sull'andamento della domanda e dell'attività produttiva, non emergono, al momento, evidenti segnali di ripresa, almeno per il primo semestre dell'anno in corso. Il quadro previsionale permane peggiore della media nei comparti del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Secondo i risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, all'inizio del 2003 il saldo tra la percentuale di imprese che ha indicato un aumento degli ordini e quella delle imprese che ne ha segnalato una diminuzione è risultato pari a 3 punti percentuali (-7

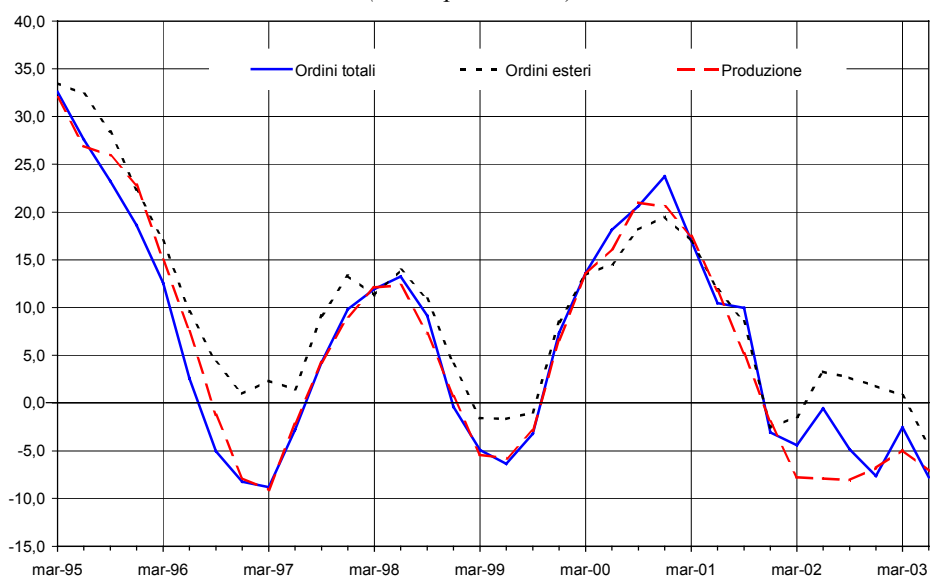
punti a ottobre del 2002; 7 punti nel marzo precedente). Il saldo per gli ordini interni, pur in netto miglioramento rispetto a ottobre, risultava solo di poco superiore allo zero (0,8 punti percentuali, contro i -23,7 punti di ottobre e i 4,8 del marzo del 2002). Nelle previsioni a sei mesi, il saldo tra risposte in aumento e in diminuzione è risultato pari a 20 punti percentuali, valore simile a quello registrato nello scorso ottobre (48 punti nel marzo del 2002).

Il 50 per cento delle imprese del campione della Banca d'Italia ritiene che solo nella seconda parte del 2003 possano manifestarsi segnali evidenti di una ripresa dell'economia; per il 34 per cento l'inversione del ciclo si realizzerebbe a partire dal prossimo anno. I tempi della ripresa sono più lunghi per le imprese dei comparti del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Fig. 4

TENDENZE DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi tra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

In base alle previsioni formulate dal campione della Banca d'Italia, nell'anno in corso il fatturato a prezzi correnti crescerebbe dell'1,7 per cento, con una maggiore vivacità della componente estera. Vi si accompagnerebbe una lieve crescita dei prezzi di vendita.

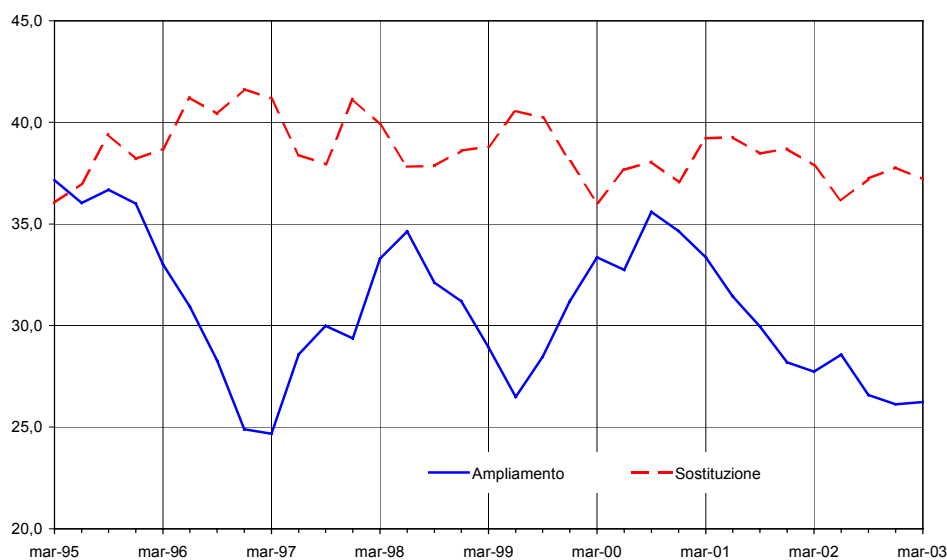
Gli investimenti e la capacità produttiva. - Il perdurante andamento negativo della congiuntura, i bassi tassi di utilizzo della capacità produttiva, la minore redditività delle imprese e l'elevata incertezza circa le prospettive di ripresa hanno concorso a un significativo rallentamento dell'attività di accumulazione di capitale.

Secondo i dati dell'Indagine della Banca d'Italia, le imprese del campione con almeno 50 addetti hanno indicato per il 2002 una forte diminuzione della spesa per investimenti in beni materiali (-23,0 per cento), superiore alle previsioni formulate a inizio anno e al risultato del 2001 (-1,1 per cento).

La riduzione degli investimenti è riconducibile principalmente alle imprese del comparto degli autoveicoli e a quelle della carta. Quelle di dimensioni maggiori, in particolare, hanno ridotto la spesa per investimenti in misura superiore a quanto già previsto all'inizio del 2002. Nel comparto del tessile-abbigliamento, nonostante l'andamento negativo della congiuntura interna ed estera, la riduzione degli investimenti è stata modesta, inferiore all'1 per cento.

Fig. 5

PROPENSIONE DELLE IMPRESE A INVESTIRE (1)
(valori percentuali)



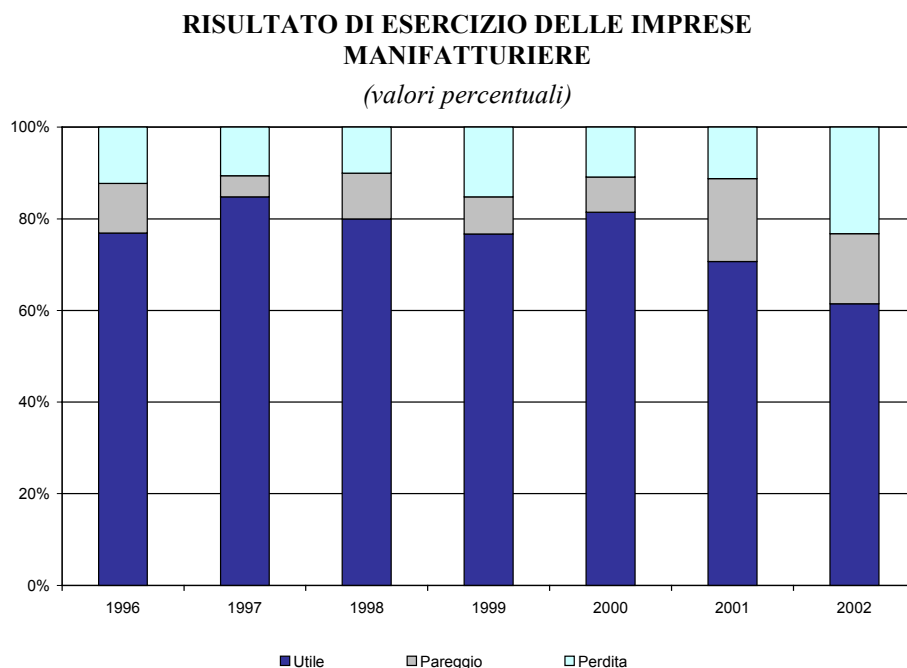
Fonte: elaborazioni su dati Unione industriale di Torino, *Indagine previsionale*.
(1) Medie mobili di tre termini. Dati destagionalizzati.

In base ai dati dell'Unione industriale di Torino, si è ridotta la percentuale di aziende piemontesi che hanno dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva (dal 30,7 per cento della media del 2001 al 27,3 della media del 2002); a dicembre dello scorso anno tale quota era pari al 25,6 per cento (fig. 5). Si è ridotta anche la quota di imprese che hanno dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti di sostituzione (dal 38,9 nella media del 2001 al 37,3 del 2002); a dicembre dello scorso anno tale quota risultava pari al 38,7 per cento, in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti.

Secondo le indicazioni fornite dalle imprese del campione della Banca d'Italia, nel 2003 gli investimenti tornerebbero ad aumentare. L'incremento interesserebbe solo le imprese con almeno 500 addetti, che nel 2002 avevano ridimensionato in misura maggiore la spesa per beni capitali. Anche il grado di utilizzo della capacità produttiva riprenderebbe a crescere.

Redditività delle imprese. - In base ai risultati dell'Indagine della Banca d'Italia, nel 2002 la redditività delle imprese manifatturiere è ulteriormente peggiorata. Si è ridotta, rispetto all'anno precedente, la percentuale di aziende che ha chiuso l'esercizio in utile (61,4 per cento; 70,7 per cento del 2001) ed è aumentata la quota di imprese che ha registrato una perdita (fig. 6).

Fig. 6



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, anni vari. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le imprese del campione hanno segnalato una riduzione dei margini unitari lordi di profitto, sia sul mercato interno che su quello estero. Il saldo tra la percentuale di aziende che hanno indicato un aumento dei margini e quelle che ne hanno indicato una riduzione è stato negativo e superiore all'anno precedente (-20 punti percentuali; -13 punti nel 2001).

Le pressioni sui margini di profitto sono state particolarmente intense per le imprese del comparto degli autoveicoli (soprattutto sul mercato interno), del tessile-abbigliamento, della carta-stampa e delle macchine. La riduzione dei margini ha interessato soprattutto le aziende di dimensioni medie e piccole.

Secondo le previsioni formulate dalle imprese, la tendenza alla contrazione dei margini proseguirebbe anche nell'anno in corso e si intensificherebbe per quelle del comparto dell'auto.

Il mercato degli autoveicoli e le difficoltà dell'industria automobilistica italiana. - In base ai dati Anfia, nel 2002 è proseguito in Italia il calo delle immatricolazioni di autovetture (-5,6 per cento; -0,4 nel 2001). Anche lo scorso anno la domanda di auto di produzione nazionale ha subito una contrazione superiore a quella del mercato (-17,5 per cento, contro un aumento dello 0,8 per cento delle auto estere; tav. B4); la quota di mercato del Gruppo Fiat è ulteriormente diminuita, scendendo nella media dell'anno di 4,3 punti percentuali, al 30,3 per cento.

L'andamento flettente della domanda è stato frenato dall'introduzione nel luglio del 2002 dei cosiddetti eco-incentivi. In scadenza a fine anno, essi sono stati reintrodotti nello scorso gennaio con decreto legge (convertito in legge il 12 marzo) a valere sino al 31 marzo. Nell'ultimo trimestre del 2002 il mercato ha fatto registrare una crescita del 12,2 per cento sullo stesso periodo del 2001 (-12,8 per cento nel primo semestre). Nel primo trimestre dell'anno in corso le immatricolazioni hanno continuato a crescere (5,8 per cento).

In base ai dati Anfia, la produzione di autovetture nazionali lo scorso anno è diminuita dell'11,5 per cento (-10,6 per cento nel 2001). L'andamento ha riflesso, oltre al calo della domanda, la decisione del Gruppo Fiat di ridurre l'attività produttiva, anche in relazione al forte accumulo di scorte degli anni precedenti. La diminuzione si è intensificata nel primo trimestre del 2003 (-26,8 per cento sul corrispondente periodo del 2002).

Nel 2002 il mercato dei veicoli commerciali e industriali in Italia è tornato a crescere, beneficiando in misura rilevante, secondo le valutazioni degli operatori, degli incentivi fiscali connessi con la cosiddetta Tremonti bis. In base ai dati di fonte Anfia, le consegne di veicoli commerciali sono aumentate del 16,9 per cento (-5,6 per cento nel 2001); in tale segmento di mercato, diversamente dal comparto degli autoveicoli, le marche nazionali hanno accresciuto la quota di mercato, dal 51,8 per cento nel 2001 al 56,2 per cento. Più contenuta è stata l'espansione delle immatricolazioni di autocarri e autobus (2,3 per cento; -0,7 nel 2001).

Il negativo andamento del mercato degli autoveicoli e l'ulteriore perdita di quote di mercato subita dalle marche nazionali hanno acuito le difficoltà del Gruppo Fiat. In base al Bilancio consolidato relativo al 2002, l'esercizio si è chiuso con risultati consolidati molto negativi, riconducibili principalmente all'andamento del settore dell'auto; vi hanno contribuito inoltre gli oneri straordinari di ristrutturazione, connessi principalmente con il piano industriale di Fiat Auto, le svalutazioni connesse con la riduzione dei valori di borsa delle partecipazioni e le minusvalenze generate da alcune dismissioni realizzate nell'anno.

I ricavi netti consolidati del Gruppo Fiat sono calati del 4,1 per cento; il risultato operativo è stato negativo per 762 milioni di euro (nel 2001 era stato positivo per 318 milioni); l'utile netto di competenza è notevolmente peggiorato, passando da -445 milioni di euro del 2001 a -3.948 milioni.

Per contrastare il progressivo deterioramento della situazione reddituale e finanziaria, tra la fine del 2001 e il 2002 il Gruppo Fiat ha adottato misure straordinarie di risanamento e di rilancio. Sono stati effettuati interventi rilevanti sulla struttura produttiva e sugli assetti organizzativi del settore auto, volti a un significativo contenimento dei costi, all'accrescimento del grado di utilizzo degli impianti e al rinnovo della gamma dei prodotti. Ne è derivato un ridimensionamento degli organici, anche per il tramite dell'utilizzo dell'istituto della mobilità; nello scorso dicembre il Governo ha autorizzato, inoltre, il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria per un massimo di 5.600 lavoratori dal 9 dicembre del 2002 e ulteriori interventi per 2.000 dipendenti dal luglio del 2003. Sono state cedute attività e partecipazioni per circa 3 miliardi di euro; vi si sono accompagnati altri interventi di carattere finanziario, finalizzati alla riduzione dell'indebitamento lordo e netto; sono stati raggiunti gli obiettivi concordati con le banche finanziatrici in base all'accordo del luglio del 2002.

Evoluzione recente della componentistica auto in Piemonte

Il peso del settore autoveicolistico in Piemonte continua a essere rilevante in termini di occupazione, valore aggiunto ed esportazioni (tav. B8).

In base ai dati Istat di contabilità regionale 1980-1996, nel 1996 (ultimo dato disponibile) il settore dei mezzi di trasporto contribuiva al 4,0 per cento del valore aggiunto complessivo della regione e al 12,4 per cento di quello dell'industria in senso stretto.

Secondo stime dell'Ires Piemonte, basate sui dati del Censimento intermedio Istat del 1996, gli addetti alla filiera dell'auto sarebbero oltre 106.000, pari al 20 per cento degli occupati nelle attività manifatturiere localizzate in regione e all'8,3 per cento degli addetti alle unità locali nell'industria e nei servizi vendibili. L'incidenza è inferiore se si considerano solo le attività definibili come core business, costituite dalla produzione di autoveicoli, carrozzerie e componenti (74.500 unità, pari al 5,8 per cento del totale degli addetti al settore privato).

Elevata rimane la concentrazione delle attività automotive nella regione e soprattutto nella provincia di Torino. L'indice di specializzazione relativa, misurato in

base agli addetti alle unità locali rilevate nel Censimento Istat del 1996 in confronto con la media nazionale, è pari a 3,2 per la regione e a 4,4 per la provincia.

Nel 2002 le esportazioni piemontesi di autoveicoli e loro componenti rappresentavano il 21,4 per cento del totale delle vendite all'estero della regione; la quota delle esportazioni di componenti era superiore a quella degli autoveicoli (11,3 e 10,1 per cento, rispettivamente). Il Piemonte contribuiva al 31,2 per cento delle esportazioni nazionali del settore (36,2 per cento per la componentistica; 26,9 per cento per gli autoveicoli).

In un quadro di crescente competizione internazionale acuita dal perdurare di condizioni di eccesso di capacità produttiva, nello scorso decennio i maggiori produttori di auto hanno adottato strategie di riduzione del grado di integrazione verticale e di razionalizzazione della rete dei fornitori. In tal modo sono stati ridotti i costi, soprattutto di struttura; si è accresciuta la flessibilità; l'attività è stata focalizzata maggiormente sulle fasi di ricerca e progettazione e su quelle della distribuzione e dei servizi alla clientela; la differenziazione dei modelli è aumentata ulteriormente.

Da tale processo sono derivate una notevole contrazione del numero di fornitori, favorita anche da operazioni di concentrazione, e una riorganizzazione della filiera secondo linee gerarchiche: le commesse riguardanti interi sistemi di componenti o moduli sono affidate ai fornitori cosiddetti di primo livello, che a loro volta si avvalgono di sub-fornitori specializzati nella produzione di singoli semilavorati. Le relazioni tra case auto e imprese della componentistica, soprattutto ai livelli più elevati della filiera, evolvono verso modelli di tipo cooperativo, basati in molti casi sulla condivisione di compiti di ricerca, progettazione e sviluppo e caratterizzati da orizzonti temporali di medio e lungo periodo.

In tale contesto competitivo, il comparto della componentistica auto piemontese ha conosciuto negli ultimi anni analoghe trasformazioni, anche su impulso del Gruppo Fiat. Il numero di fornitori della casa automobilistica torinese si è notevolmente ridotto. Peraltro, numerose imprese, soprattutto di medie e grandi dimensioni, hanno attuato processi di diversificazione dei rapporti di committenza e di riposizionamento strategico nei mercati internazionali. In base ai dati relativi alle esportazioni e ai risultati di un'analisi condotta sui bilanci delle imprese del comparto, tali strategie sarebbero state nel complesso efficaci. La capacità competitiva si sarebbe accresciuta.

Secondo i dati di fonte Istat, nel periodo 1996-2001 le esportazioni piemontesi di autoveicoli e componenti sono aumentate del 9,2 per cento (tav. B7). La crescita è riconducibile ai componenti (34,2 per cento, a fronte di un calo del 7,6 per cento degli autoveicoli; fig. 7). Nello stesso periodo, in base ai dati di fonte Anfia, il mercato

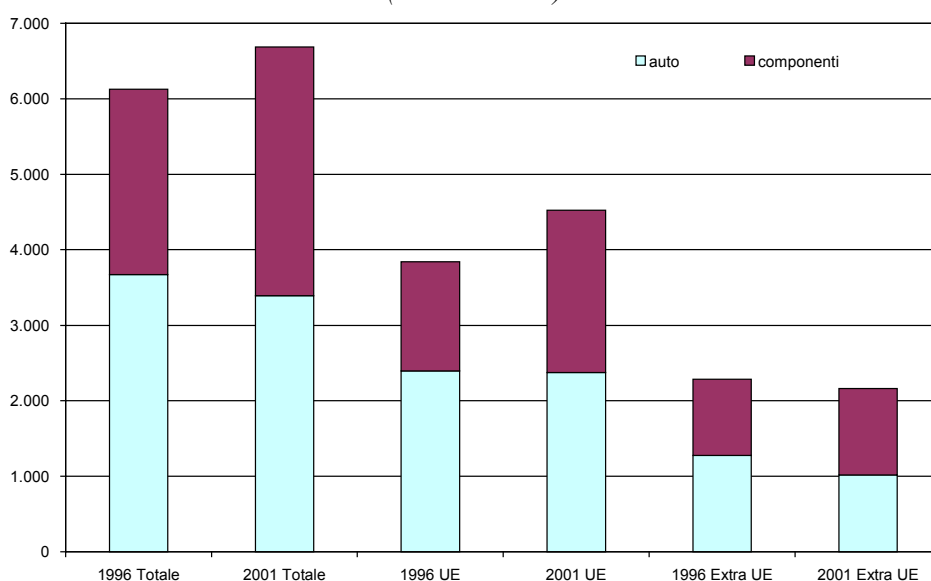
mondiale degli autoveicoli è cresciuto complessivamente del 6,8 per cento (tav. B5), la produzione di autovetture del 9,3 per cento (tav. B6).

L'espansione delle esportazioni di componenti è stata trainata dalle vendite nei paesi della UE (in crescita del 49,0 per cento), nei quali la presenza produttiva di Fiat è relativamente contenuta.

Fig. 7

**ESPORTAZIONI PIEMONTESE DI AUTOVEICOLI E COMPONENTI
NEL 1996 E NEL 2001, PER AREA GEOGRAFICA (1)**

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) In base alla classificazione Ateco91, nel settore auto è stata compresa la classe 34.1; nel settore componenti sono state comprese le classi 34.2 e 34.3.

Anche nel 2002, in un contesto di riduzione delle esportazioni (cfr. il paragrafo: Gli scambi con l'estero), le vendite all'estero delle imprese della componentistica piemontese sono cresciute dello 0,5 per cento, grazie al positivo andamento nei mercati dell'UE (6,2 per cento); nei mercati extra europei, invece, si è avuta una diminuzione.

In base ai risultati dell'Indagine congiunturale della Banca d'Italia presso un campione di aziende industriali, le imprese della componentistica auto piemontesi hanno indicato, in un contesto di mercato difficile come quello del 2002, un rafforzamento della propria posizione competitiva, in particolare nei mercati europei. Tra le principali determinanti di tale andamento, le imprese intervistate hanno addotto il maggiore contenuto tecnologico e innovativo dei prodotti e una migliore competitività di prezzo.

È stata condotta un'analisi sui dati di Centrale dei Bilanci e Cerved relativi a oltre 300 imprese della componentistica auto localizzate in Piemonte nel periodo 1996-2001. Per circa il 30 per cento delle imprese le esportazioni coprono almeno un terzo del fatturato totale; per il 12 per

cento esse rappresentano almeno i due terzi dei ricavi. La quota di fatturato esportata è cresciuta, in media, dal 16 per cento del 1996 al 31 per cento del 2001. Nel periodo gli andamenti economici e finanziari delle imprese rilevate sono risultati in linea o migliori della media dell'industria manifatturiera piemontese; tra le aziende della componentistica quelle che hanno maggiormente diversificato la clientela servendo committenti esteri hanno avuto *performances* superiori alla media. A partire dal 1999, tuttavia, il comparto ha evidenziato un sensibile peggioramento della redditività operativa e netta; il ROE, in particolare, nel 2001 è sceso al di sotto della media del manifatturiero, assumendo valori negativi per le imprese più concentrate sul mercato domestico. Tra il 1996 e il 2001 si è ridotto il grado di integrazione verticale, misurato dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato, e si è accresciuta la specializzazione produttiva, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni.

Il fatturato delle imprese della componentistica è aumentato nel periodo 1996-2001 del 7,8 per cento medio annuo, in misura superiore alla media dell'industria manifatturiera (5,0 per cento). Nel 2001, anno nel quale il peggioramento della congiuntura e la riduzione dell'attività produttiva di Fiat Auto hanno determinato una diminuzione dei ricavi nella media del comparto automotive, le imprese con un maggior grado di diversificazione della clientela (approssimato dalla quota di fatturato esportata) hanno registrato un andamento ancora positivo.

L'attività di investimento, misurata dal tasso di crescita delle immobilizzazioni lorde, è stata elevata e superiore alla media del manifatturiero (10,9 e 7,4 per cento in media ogni anno, rispettivamente). Anche nelle fasi congiunturali meno favorevoli l'attività di accumulazione è stata intensa.

Il rapporto tra risultato netto rettificato e valore aggiunto è stato pari al 3,7 per cento nella media del periodo (3,3 per le imprese manifatturiere). Da un valore superiore all'8 per cento, raggiunto nel 1997, tale rapporto si è successivamente ridotto, divenendo negativo nel 2001; al peggioramento hanno contribuito soprattutto la crescita dell'incidenza del costo del lavoro e degli ammortamenti, in particolare per le imprese di maggiori dimensioni. L'incidenza degli oneri finanziari netti sul valore aggiunto è, invece, risultata nel periodo pari all'1,4 per cento, lievemente inferiore alla media dell'industria manifatturiera; dopo la progressiva riduzione registrata tra il 1996 e il 2000, nel 2001, tuttavia, essa è tornata ad aumentare. Il rapporto tra risultato netto rettificato e valore aggiunto è stato più elevato della media del comparto per le imprese esportatrici.

La redditività netta delle imprese componentiste, in rapporto alle vendite (ROS), all'attivo (ROA) e al patrimonio netto (ROE) è risultata nella media del periodo superiore a quella dell'industria e pari, rispettivamente, all'1,1, 1,3 e 9,6 per cento. Dal 1999 essa si è progressivamente ridotta. Le imprese con una quota di esportazioni pari ad almeno un terzo del fatturato hanno conseguito in media una redditività più elevata; nel 2001, pur in diminuzione, questa è rimasta positiva, a fronte di valori negativi per le aziende meno diversificate.

L'indebitamento finanziario delle imprese della componentistica, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, è

risultato pari al 53,0 per cento nella media del periodo, valore lievemente inferiore a quello del manifatturiero. Esso è risultato decrescente al crescere della propensione all'export; per le imprese con una quota export inferiore a un terzo, inoltre, è progressivamente aumentato tra il 1997 e il 2001.

L'incidenza dei debiti commerciali sui debiti finanziari totali, pari al 58,1 per cento nel periodo, è stata superiore di circa 9 punti percentuali alla media delle aziende manifatturiere. Tra i debiti finanziari, quelli con le banche sono risultati pari in media al 51,1 per cento del totale.

Le costruzioni

Nel 2002 il settore delle costruzioni ha confermato l'andamento positivo degli ultimi anni. L'attività produttiva e gli investimenti, secondo le indicazioni fornite dagli operatori intervistati, si sono mantenuti su livelli storicamente elevati in tutti i principali comparti produttivi e, soprattutto, in quello delle opere pubbliche.

In base ai più recenti dati di contabilità regionale dell'Istat, nel 2001 il valore aggiunto ai prezzi base del settore delle costruzioni in Piemonte è cresciuto in termini reali dell'8,4 per cento rispetto all'anno precedente, in misura assai più elevata della media nazionale (2,5 per cento). Il settore ha contribuito al 14 per cento della crescita complessiva del PIL regionale, valore superiore al peso che esso ha nell'economia piemontese (4,9 per cento). Nel periodo 1995-2001 il valore aggiunto del settore è cresciuto a un tasso medio annuo dell'1,8 per cento, contro l'1,6 della media nazionale.

L'occupazione nella media del 2002 è rimasta sostanzialmente stabile; dal 1997 gli occupati nel settore sono cresciuti dell'1,3 per cento in media ogni anno, da 104 a 111 mila unità.

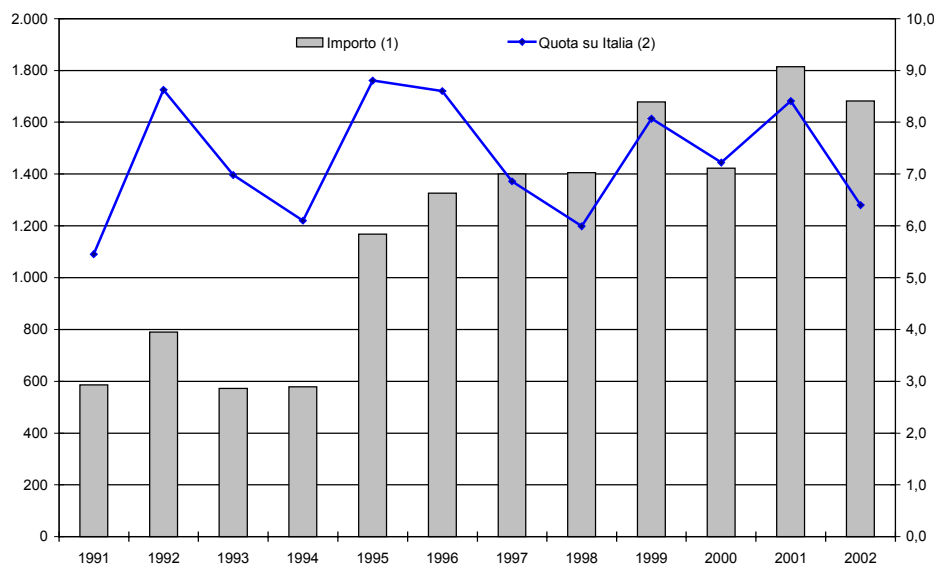
I dati forniti dalla Cassa Edile della provincia di Torino indicano nel 2002 una crescita dell'8,0 per cento del numero di lavoratori iscritti, in accelerazione rispetto all'anno precedente.

In base ai dati di fonte Movimprese, nel quinquennio 1998-2002 l'indice di natalità delle imprese edili è stato prossimo al 10 per cento, contro un tasso di mortalità pari in media al 6,6 per cento. La creazione netta di imprese è stata pari al 3,3 per cento nel settore, contro l'1,0 per cento della media complessiva.

In base ai dati di fonte Cresme, l'importo complessivo delle gare di appalto pubbliche è diminuito del 7,3 per cento rispetto al 2001, mantenendosi su livelli comunque elevati (1.680 milioni di euro; fig. 8). L'attività produttiva nel comparto è stata intensa, soprattutto per l'accelerazione dei lavori di realizzazione delle grandi infrastrutture di trasporto.

Fig. 8

GARE DI APPALTO PUBBLICHE IN REGIONE (importi in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: per gli anni 1991-93, elaborazioni Quasco su dati Siop, Ecosfera, Telemat; per gli anni successivi, elaborazioni e stime Cresme Europa Servizi.

(1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Tra le grandi opere infrastrutturali, i principali cantieri aperti sono quelli per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta capacità Torino-Novara, per la costruzione del primo tratto della metropolitana e del passante ferroviario di Torino e per la costruzione della prima tratta dell'autostrada Asti-Cuneo.

Secondo le valutazioni degli operatori intervistati, l'attività di investimento in opere pubbliche in regione si mantiene su livelli molto soddisfacenti sia per quanto concerne le opere cosiddette ordinarie sia, soprattutto, per quanto riguarda i lavori di carattere straordinario, che oltre alle grandi infrastrutture di trasporto comprendono le opere relative ai Giochi olimpici del 2006. Nel 2003 il valore delle gare appaltate tornerebbe a crescere in misura rilevante, grazie soprattutto ai bandi delle opere olimpiche; nel primo trimestre, secondo i dati Cresme, l'importo degli appalti banditi è aumentato del 38,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002. In base alle indicazioni raccolte, l'attività produttiva si intensificherebbe nell'anno in corso per l'avvio della maggior parte dei lavori olimpici e si manterrebbe su livelli molto elevati nei successivi due anni.

Nel 2002 l'attività nel comparto dell'edilizia residenziale privata in regione è stata sostenuta, sia per la realizzazione di nuove costruzioni sia per il positivo andamento degli interventi di recupero edilizio.

Nel capoluogo regionale (nella cui provincia, in base a stime del Cresme, è localizzata quasi la metà del numero di immobili edificati in Piemonte) le concessioni edilizie per nuove residenze rilasciate in media ogni anno sono state nel biennio

2000-01 superiori di oltre l'80 per cento in termini di numero di abitazioni e di circa il 70 per cento in termini di volumi alla media annua del periodo 1995-99, raggiungendo i valori più elevati degli ultimi 25 anni. Nel 2002, secondo gli operatori intervistati, il numero di concessioni rilasciate si è ridotto; l'attività produttiva rimarrebbe comunque intensa nel 2003.

Il settore delle ristrutturazioni ha ancora beneficiato delle agevolazioni fiscali previste dalla Legge 449/97; nel 2002 le comunicazioni di richiesta di detrazione pervenute all'Agenzia delle Entrate sono state in Piemonte 33.983, il 13,1 per cento in più rispetto al 2001.

Il mercato immobiliare in regione ha avuto un andamento nel complesso positivo. La domanda di abitazioni si è mantenuta su livelli ritenuti soddisfacenti dagli operatori del settore. I prestiti bancari oltre il breve termine erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (cfr. la sezione C: *L'attività degli intermediari finanziari*). I prezzi delle abitazioni sono ancora aumentati, ma a tassi inferiori rispetto all'anno precedente e a quelli delle più importanti piazze immobiliari italiane.

In base al rapporto Gabetti sul mercato immobiliare italiano, nel 2002 i prezzi delle abitazioni nuove o ristrutturate nel capoluogo piemontese sono aumentati in media del 3,0 per cento (5,0 per cento nel 2001; 6,4 nel 2000). Per il 2003 i principali operatori del mercato prevedono una progressiva stabilizzazione dei prezzi e della domanda; in particolare, risulterebbe in rallentamento la domanda di sostituzione per il miglioramento degli standard qualitativi dell'abitazione.

I servizi

Il commercio. - In base ai dati dell'Osservatorio regionale del commercio, la struttura distributiva piemontese risultava costituita, al 31 dicembre 2002, da 60.430 esercizi di vicinato, 4.254 medie strutture di vendita, 119 grandi strutture e 103 centri commerciali (tav. 1).

Tutte le tipologie distributive sono risultate in crescita nel 2002, pur con intensità diversa (tav. B9). Come nei due anni precedenti, sono aumentati gli esercizi di vicinato, con un saldo positivo tra nuove aperture e cessazioni di 986 unità (1.352 nel 2001); anche lo scorso anno l'espansione è riconducibile ai soli punti vendita non alimentari.

La distribuzione moderna è cresciuta dello 0,6 per cento in termini di numero di punti vendita e del 2,8 in termini di superficie (-0,5 e 1,3 per cento nel 2001, rispettivamente).

STRUTTURA DELLA RETE DISTRIBUTIVA PIEMONTESE*(numero di esercizi e superficie di vendita in mq.)*

Settore merceologico	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alimentare	10.401	88	28.482	-	-
Non alimentare	44.846	3.080	1.494.020	76	253.665
Misto	5.183	1.086	606.315	43	160.383
Totale	60.430	4.254	2.128.817	119	414.048
Centri commerciali	-	43	52.871	60	400.879

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio regionale del commercio. Dati al 31 dicembre 2002.

Le medie strutture di vendita, dopo la lieve flessione dell'anno precedente, hanno fatto registrare nel 2002 un saldo positivo tra aperture e cessazioni. Positivo è stato anche il saldo relativo alle grandi strutture e ai centri commerciali. In particolare, il ritmo di espansione del numero di questi ultimi è raddoppiato rispetto all'anno precedente (dal 5,5 all'11,7 per cento).

Nel 2002 l'occupazione nel comparto ha rallentato (0,4 per cento; 5,2 nel 2001). Vi hanno influito sia la componente di lavoro dipendente, cresciuta del 2,4 per cento contro il 7,9 dell'anno precedente, sia la componente autonoma, in calo dell'1,5 per cento.

Il deterioramento della congiuntura ha inciso sull'andamento dei consumi in regione. Nel 2002, in base all'Indagine congiunturale sul commercio dell'Unioncamere, i volumi delle vendite del settore distributivo sono calati dell'1,1 per cento, a fronte di una crescita dello 0,4 per cento nell'anno precedente. La flessione ha interessato soprattutto la piccola e media distribuzione; ancora positivo, sia pure in rallentamento, è stato invece l'andamento delle vendite nelle grandi strutture.

In calo è risultata anche la spesa per autoveicoli. In base ai dati di fonte Anfia, le immatricolazioni di autovetture in Piemonte hanno subito nel 2002 una significativa contrazione (-11,0 per cento), a fronte della lieve crescita dell'anno precedente (0,4 per cento).

Il turismo. - In base ai dati della Regione Piemonte, nel 2002 il movimento turistico è calato. Gli arrivi e le presenze sono diminuiti, rispettivamente, dell'1,2 e del 2,0 per cento, a fronte degli aumenti dell'anno precedente (5,9 e 8,4 per cento, rispettivamente). La flessione ha riguardato sia i flussi di turisti nazionali sia, pur con intensità minore, quelli di turisti stranieri (tav. B10). La permanenza media presso le strutture ricettive è lievemente scesa, a 3,2 giorni (3,3 nell'anno precedente).

Nel 2002 si è ulteriormente ampliata l'offerta ricettiva (7,0 per cento), grazie soprattutto al significativo sviluppo delle strutture extra alberghiere (12,4 per cento); più contenuta è stata la crescita degli esercizi alberghieri (1,4 per cento). Il numero di camere e di posti letto è aumentato, rispettivamente, dell'1,7 e dell'1,6 per cento, in misura più accentuata nelle strutture alberghiere.

Uno studio sulla struttura ricettiva torinese condotto dalla Camera di Commercio di Torino in collaborazione con l'Ascom ha evidenziato taluni punti di forza e di debolezza nel confronto con altre realtà internazionali. L'offerta alberghiera del capoluogo regionale si caratterizzerebbe per una quota molto contenuta di alberghi di qualità superiore (4 o 5 stelle), a fronte di una domanda prevalentemente orientata verso la componente business. Il tasso di occupazione delle camere risulterebbe molto inferiore a quello dei migliori operatori europei, ma poco al di sotto della media nazionale. Nel confronto con alcune catene alberghiere nazionali e internazionali appartenenti alla medesima categoria gli alberghi torinesi conseguirebbero risultati reddituali inferiori a causa dei bassi volumi, mentre i margini unitari di profitto sarebbero sostanzialmente allineati. Con riferimento ai prossimi dieci anni e tenendo conto delle Olimpiadi invernali del 2006, sono stati elaborati tre distinti scenari di evoluzione della domanda, caratterizzati da ritmi differenti di crescita dei flussi turistici. In tutti e tre i casi emergerebbero un gap consistente tra domanda e offerta di camere e l'esigenza di elevati investimenti.

I trasporti. - Nel 2002, in base ai dati di fonte Trenitalia, il traffico ferroviario di merci si è ridotto (-1,7 per cento), per effetto di un calo dei trasporti nazionali, sia in partenza che in arrivo; il traffico internazionale è invece cresciuto in entrambe le direzioni.

Il trasporto merci negli aeroporti piemontesi è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2001 (0,4 per cento); vi si è accompagnato tuttavia un significativo calo nella movimentazione postale per via aerea. Nel complesso, il movimento di merci e posta si è contratto del 5,1 per cento (tav. B11). Anche il numero di passeggeri è diminuito (-0,4 per cento), per effetto di una riduzione significativa nei voli internazionali, che ha più che compensato la crescita in quelli nazionali.

Gli scambi con l'estero

Nel 2002 le esportazioni delle imprese piemontesi sono diminuite, in valore, del 4,0 per cento rispetto al 2001, contro l'incremento del 3,0 per cento dell'anno precedente (tav. 2). Il calo è risultato inferiore a quello della media delle regioni del Nord Ovest (-4,6 per cento), ma superiore a quello nazionale (-2,8 per cento), soprattutto per l'andamento negativo delle vendite all'estero di auto e di prodotti tessili.

ESPORTAZIONI PIEMONTESE PER SETTORE E PAESE NEL 2002
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Settori	Totale	Unione Europea			Extra UE			di cui: Peco - ex URSS (1)	
		di cui: Francia	di cui: Germania	di cui: UK	di cui: USA	di cui: Cina			
Totale	-4,0	-4,2	-1,0	-7,8	-4,7	-3,6	-7,3	-3,5	9,7
di cui:									
<i>alimentari</i>	6,8	6,7	7,5	3,2	0,2	7,1	2,5	-16,5	17,0
<i>tessile</i>	-9,9	-10,3	-7,1	-18,7	-2,1	-9,4	-9,7	-13,1	0,8
<i>carta-stampa</i>	10,9	4,1	0,3	-3,5	22,0	28,1	48,5	123,4	-4,2
<i>chimica-fibre</i>	-1,7	-3,3	-5,0	-1,4	-3,9	0,4	-18,4	39,1	-9,0
<i>gomma-plastica</i>	-4,6	-3,5	0,1	-1,1	-11,4	-7,3	-21,1	27,8	5,4
<i>prod. in metallo</i>	-3,4	-6,8	-8,3	-15,6	7,7	6,1	12,8	216,0	3,3
<i>macchine</i>	-3,7	-5,3	-2,4	-11,5	1,4	-1,5	-12,3	-8,4	42,6
<i>appar. elettrici e di precisione</i>	-10,0	-8,2	-10,1	-11,8	6,2	-12,3	-11,2	-9,4	13,2
<i>autoveicoli e componenti</i>	-5,9	-5,8	-3,8	-11,1	-8,0	-6,1	-5,6	-14,8	-6,6
di cui:									
<i>auto (2)</i>	-12,2	-16,8	-14,8	-22,9	-21,0	-1,3	-59,7	-28,0	-15,1
<i>componenti (2)</i>	0,5	6,2	7,5	-0,4	14,6	-10,3	-0,6	-14,2	2,4
Quota sul totale	100,0	61,7	19,0	15,2	8,0	38,3	5,8	1,5	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I Peco-ex URSS comprendono i paesi dell'Europa centrale e orientale e quelli dell'Asia centrale e transcaucasica. - (2) In base alla classificazione Ateco91, nel settore auto è stata compresa solo la classe 34.1, mentre nel settore componenti sono state comprese le classi 34.2 e 34.3.

Nel corso dell'anno la riduzione delle vendite all'estero è andata attenuandosi; era pari al -6,4 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea sono diminuite del 4,2 per cento, mentre quelle verso i paesi extra UE sono calate del 3,6 per cento (-4,7 e -0,6 per cento, rispettivamente, nella media nazionale).

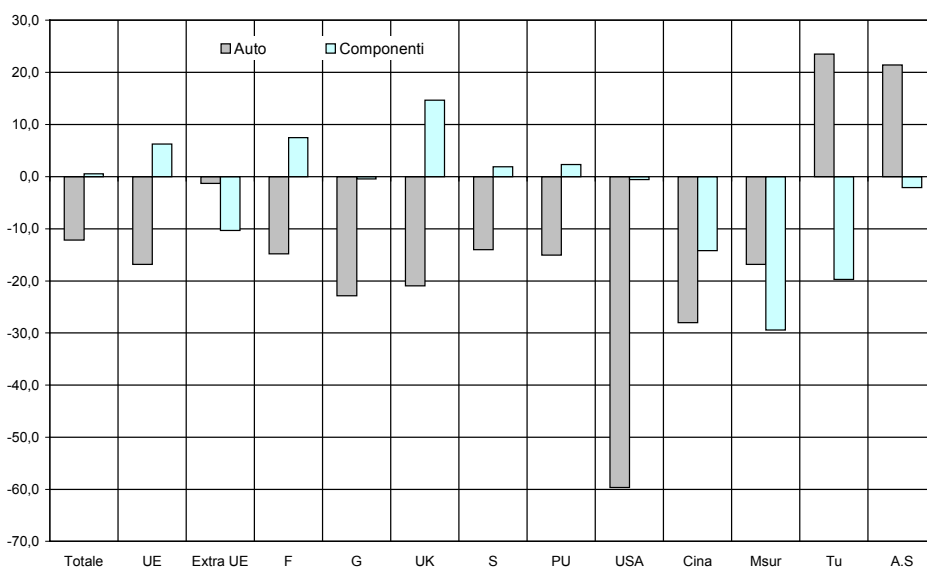
Oltre alle esportazioni di auto e di prodotti tessili, che hanno registrato riduzioni superiori alla media nazionale, sono diminuite in misura rilevante anche quelle di macchine e apparecchiature elettroniche.

Il settore della componentistica auto ha fatto registrare un lieve incremento delle vendite all'estero (0,5 per cento; fig. 9); queste sono aumentate del 6,2 per cento nel complesso dei mercati dell'Unione Europea (tav. 2), a indicazione di un riposizionamento delle maggiori imprese del settore su una clientela diversa da Fiat.

Fig. 9

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI PIEMONTESE DI AUTO E COMPONENTI NEL 2002, PER PAESE (1)

(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco91, nel settore auto è stata compresa solo la classe 34.1, mentre nel settore componenti sono state comprese le classi 34.2 e 34.3. Legenda: F=Francia; G=Germania; S=Spagna; PU=Peco-ex URSS (paesi dell'Europa centrale e orientale e paesi dell'Asia centrale e transcaucasica); Msur=Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay); Tu=Turchia; AS=Africa Settentrionale.

Sono cresciute in misura rilevante le esportazioni di componenti verso la Francia e il Regno Unito; in Germania la riduzione (-0,4 per cento) è stata inferiore alla media delle vendite in tale mercato (-7,8 per cento). Tra i principali mercati extra UE, solo quelli dei paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS hanno aumentato gli acquisti di componenti. La riduzione delle vendite del comparto è stata rilevante nei mercati dell'America Latina.

Tali andamenti risultano in netta controtendenza con quelli delle esportazioni di autoveicoli, diminuite in misura rilevante in tutti i principali mercati europei (-14,8, -22,9 e -21,0 per cento, rispettivamente, in Francia, Germania e Regno Unito; tav. 2). Nei mercati extra europei il calo delle vendite di auto è risultato inferiore (-1,3 per cento), grazie all'incremento delle esportazioni in Turchia e nei paesi dell'Africa settentrionale (che rappresentano complessivamente il 9,0 per cento delle esportazioni di auto del Piemonte).

La quota delle esportazioni di componenti sul totale regionale è così risultata maggiore di oltre un punto percentuale rispetto a quella di autoveicoli (cfr. anche il paragrafo: Evoluzione recente della componentistica auto in Piemonte).

Sono ancora aumentate le vendite sui mercati esteri per le imprese dei settori alimentare, della carta e degli altri mezzi di trasporto (tav. B12).

La riduzione dell'attività produttiva e la scarsa propensione agli investimenti nel 2002 si sono riflesse sulla dinamica delle importazioni, che sono diminuite del 3,6 per cento.

La demografia delle imprese

Nel 2002 il tasso di natalità delle imprese piemontesi si è ridotto, mentre è aumentato quello di mortalità; il tasso di sviluppo, calcolato come rapporto tra il saldo delle imprese iscritte e cessate e quelle attive, è così sceso allo 0,6 per cento (1,0 per cento nella media del quinquennio 1998-2002; tav. B13).

Nel settore manifatturiero il tasso di sviluppo è stato negativo sia nel 2002 (-1,3 per cento) sia nell'intero quinquennio (-0,4). Le riduzioni maggiori hanno interessato i comparti tessile e chimico; solo nel comparto alimentare e in quello della fabbricazione di macchine per ufficio ed elaboratori si sono avuti tassi positivi.

Il settore delle costruzioni ha fatto registrare tassi di sviluppo positivi sia lo scorso anno (2,5 per cento) che nell'intero periodo 1998-2002 (3,3 per cento). Tra i servizi privati, i tassi di crescita maggiori nei cinque anni considerati hanno caratterizzato il comparto della ricerca e sviluppo e quello dell'informatica e attività connesse; si è ridimensionato invece il numero di imprese del commercio (-0,7 per cento nel 2002 e -0,9 nel quinquennio).

Tra le tipologie societarie, le società di capitali hanno registrato i tassi di crescita maggiori (6,1 nel quinquennio e 5,4 nel 2002), seguite dalle società di persone (1,8 e 0,6 per cento, rispettivamente); stabili sono risultate invece le ditte individuali.

IL MERCATO DEL LAVORO

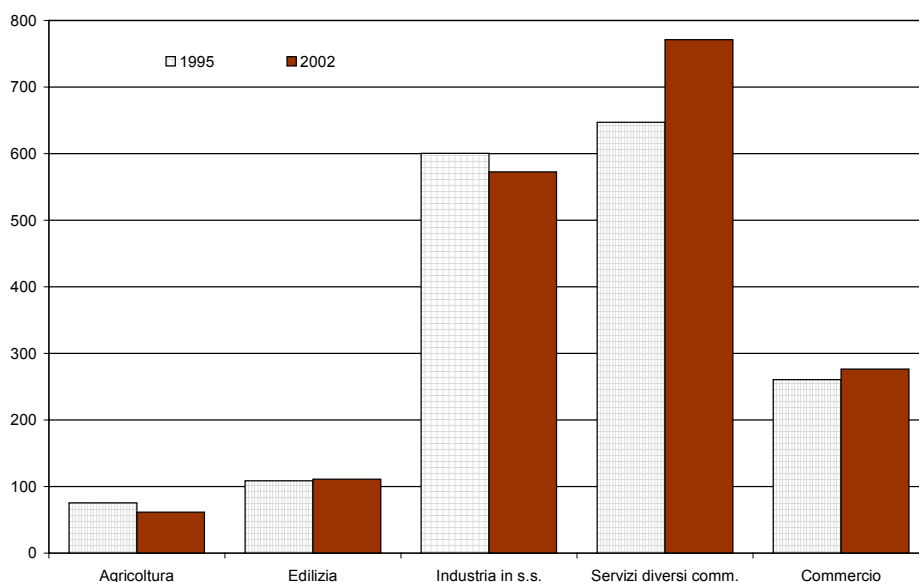
L'occupazione

Il deterioramento della congiuntura economica ha influito sull'occupazione in Piemonte. Nel 2002, in base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'incremento è stato pari allo 0,4 per cento, il valore più basso registrato in regione dal 1999 e, per il secondo anno consecutivo, tra i più contenuti a livello nazionale (tav. B14).

La crescita dell'occupazione scenderebbe allo 0,1 per cento se si detraessero i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (cfr. il paragrafo: Gli ammortizzatori sociali).

Fig. 10

OCCUPAZIONE IN REGIONE, PER SETTORI
(migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'incremento dei livelli occupazionali in Piemonte ha continuato a essere sostenuto dal settore terziario e, in particolare, dal comparto dei

servizi diversi dal commercio (1,1 per cento). Gli addetti al commercio sono aumentati dello 0,4 per cento, grazie esclusivamente alla componente di lavoro dipendente.

Tra i comparti del terziario, gli addetti ai servizi alle imprese sono aumentati in modo pressoché ininterrotto dal 1995; il loro numero è raddoppiato rispetto alla metà degli anni novanta, a fronte di una crescita degli occupati nell'intero settore terziario di poco superiore al 15 per cento. Negli ultimi due anni, pur in presenza di tassi di variazione annui superiori al 10 per cento, il contributo dei servizi alle imprese alla crescita dell'occupazione è stato quasi totalmente compensato dal calo degli addetti nei servizi di trasporto e nel credito e assicurazioni.

Nell'industria in senso stretto l'occupazione è aumentata dello 0,3 per cento, per effetto di un incremento della componente di lavoro autonomo; è proseguito, invece, il calo del lavoro dipendente, in corso da un quinquennio.

Al netto dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni, gli addetti diminuirebbero dello 0,6 per cento.

I lavoratori autonomi nell'industria in senso stretto sono aumentati nel 2002 del 20,8 per cento (pari a circa 15 mila unità), l'incremento più alto dal 1993. Tale variazione può essere ricondotta principalmente a due fattori: da un lato, all'iniziativa imprenditoriale di una parte della manodopera fuoriuscita dalle imprese, favorita dai processi di outsourcing delle aziende stesse; dall'altro, a una trasformazione in atto nel lavoro autonomo verso figure con un maggiore contenuto professionale e intellettuale, nel cui ambito riveste un ruolo rilevante il lavoro parasubordinato.

Nel comparto edile l'occupazione è risultata stabile, per effetto di un aumento dei lavoratori autonomi e di un calo di quelli alle dipendenze.

La crescita del lavoro autonomo può essere correlata con la struttura del comparto edile in Piemonte, caratterizzata da un'elevata frammentazione e segmentazione. In base a uno studio del Comune e della Provincia di Torino sull'impatto delle Olimpiadi invernali del 2006 sull'occupazione regionale, le imprese edili della regione, per lo più di natura familiare, lavorerebbero in segmenti di mercato specifici (subappalti, ristrutturazioni ed edificazioni private, impianti industriali) e, in tale ambito, svolgerebbero attività circoscritte. Tali fattori tenderebbero a ostacolare la crescita interna delle aziende, rendendone difficile la partecipazione diretta alle gare di appalto per le opere olimpiche, che richiedono dimensioni elevate e cospicue capacità finanziarie. In tale occasione, pertanto, le ricadute sul sistema imprenditoriale regionale sarebbero riconducibili prevalentemente ai subappalti. L'impatto sulla domanda di lavoro sarebbe comunque significativo e, presumibilmente, superiore all'offerta disponibile sul mercato locale. Per colmare il gap tra domanda e offerta si renderebbe necessario pertanto un afflusso, anche consistente, di lavoratori provenienti da altre regioni italiane o dall'estero.

È proseguita la flessione dell'occupazione nel settore agricolo (-6,4 per cento).

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, nel 2002 il numero di lavoratori avviati ha subito un rallentamento (4,2 per cento, contro una crescita del 20 per cento nei due anni precedenti); l'incremento delle assunzioni ha continuato a interessare il settore terziario (11,6 per cento), mentre sono risultati in calo gli avviamenti nell'industria (-12,5 per cento).

All'inizio del 2003, in base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione in regione è cresciuta a ritmi superiori a quelli rilevati nell'anno precedente. Tale andamento è riconducibile a un'accelerazione nei servizi, in particolare in quelli diversi dal commercio, e nell'edilizia.

La composizione dell'occupazione

Il peggioramento della congiuntura economica si è riflesso non solo sull'intensità della crescita dell'occupazione, ma anche sulla sua composizione per tipologia contrattuale. Nel 2002, pur in presenza degli incentivi fiscali alle assunzioni a tempo indeterminato (art. 7 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modifiche), l'occupazione permanente si è ridotta (-1,9 per cento). Vi è corrisposto un incremento, tra i più alti registrati a livello nazionale, del lavoro temporaneo (12,0 per cento, contro il 5,7 della media delle regioni del Nord Ovest e il 3,2 per cento della media nazionale). L'incidenza degli addetti a tempo determinato sul totale dei dipendenti, in crescita di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, ha così raggiunto nel 2002 l'8,3 per cento, il valore storicamente più elevato in regione.

Nel 2002 è tornato a crescere inoltre il ricorso al lavoro a tempo parziale (8,4 per cento), dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente. L'incremento è stato tra i più alti rilevati a livello nazionale; l'incidenza di tale tipologia contrattuale sull'occupazione complessiva è salita all'8,1 per cento (7,5 nei due anni precedenti), con un picco del 18,1 per cento per la componente femminile nel terziario.

È proseguito anche nel 2002 l'utilizzo del lavoro interinale, sebbene con minore intensità rispetto all'anno precedente e ad altre realtà territoriali di confronto.

In base ai dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, nel 2002 è continuato il calo delle assunzioni con contratti di formazione e lavoro e si è ridotto l'utilizzo dei contratti di apprendistato, già in rallentamento nel 2001; l'incidenza di tali tipologie contrattuali sul totale degli avviamenti è così scesa, rispettivamente, al 2,6 e al 7,6 per cento (dal 3,5 e dall'8,9 dell'anno precedente).

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, le procedure di assunzione di lavoratori extracomunitari sono aumentate del 21,6 per cento nel primo semestre del 2002 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita ha interessato esclusivamente il settore terziario e quello agricolo, mentre si sono ridotte le assunzioni nell'industria. Il profilo tipico del lavoratore extracomunitario continua a essere quello di un soggetto privo di titolo di studio, impiegato in mansioni a basso contenuto professionale (prevale la figura degli operai generici), sulla base di contratti a tempo determinato. Tuttavia, è cresciuto in misura rilevante nel corso degli ultimi anni l'utilizzo di lavoratori stranieri diplomati e laureati, adibiti a funzioni impiegate o come operai qualificati, anche se le consistenze numeriche rimangono ancora contenute.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il tasso di attività in regione è aumentato nel 2002 di 0,3 punti percentuali, al 50,7 per cento (tav. B14); l'incremento ha interessato con intensità analoga sia la componente maschile che quella femminile. La crescita della partecipazione al lavoro è stata più intensa nella media delle regioni del Nord Ovest (0,5 punti percentuali, al 51,6 per cento), con un ampliamento del divario con il Piemonte.

L'incremento del tasso di attività in regione ha trovato solo in parte sbocco in un aumento dei livelli occupazionali. Vi si è accompagnato un lieve peggioramento, dopo tre anni consecutivi di calo, del tasso di disoccupazione, passato dal 4,9 al 5,1 per cento nel 2002. Nella media delle regioni nord-occidentali la crescita è stata di un decimo di punto, al 4,4 per cento.

L'aumento del tasso di disoccupazione in regione ha interessato la componente del lavoro maschile di età compresa tra i 20 e i 44 anni e la componente femminile di età superiore, dai 45 ai 64 anni.

Nel 2002 è proseguito l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne, con un aumento del tasso di attività per tutte le classi di età dai 24 ai 65 anni. Per le donne fino a 44 anni alla maggiore offerta di lavoro è corrisposto un ampliamento delle prospettive occupazionali, con una lieve riduzione del tasso di disoccupazione; per le classi di età superiori, caratterizzate in genere da un minor grado di istruzione, alla maggiore offerta si è accompagnato anche un innalzamento del tasso di disoccupazione.

Gli ammortizzatori sociali

Il calo dell'attività produttiva nell'industria si è riflesso in un ulteriore aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria. La crescita del monte ore, pari nel 2002 al 32,3 per cento (75,0 nell'anno precedente), è riconducibile soprattutto ai comparti meccanico, tessile e metallurgico; si è ridotto invece il ricorso alla CIG nel settore alimentare (tav. B15).

La CIG straordinaria, in flessione nel 2001 (-5,3 per cento), è tornata a crescere a tassi significativi (55,0 per cento). Il maggiore ricorso si è concentrato nel settore meccanico e tessile.

Il monte ore totale di Cassa integrazione guadagni è cresciuto del 37,1 per cento, a ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente (37,0 per cento).

I nuovi iscritti alle liste di mobilità nel 2002 sono risultati in lieve aumento rispetto all'anno precedente (0,7 per cento).

Il dato complessivo riflette dinamiche contrapposte tra i settori di provenienza e le classi di età dei soggetti coinvolti. A una riduzione dei lavoratori iscritti nei servizi è corrisposta una crescita nell'industria; quest'ultima è dovuta principalmente al comparto metalmeccanico (che ha utilizzato circa il 50 per cento della mobilità totale concessa in regione nel 2002) e in misura minore a quelli della carta-stampa, del tessile-abbigliamento e della chimica. I provvedimenti di mobilità hanno riguardato prevalentemente lavoratori con più di 55 anni di età, ponendosi così come uno strumento di accompagnamento graduale alla pensione; in calo è stato invece il flusso di nuovi iscritti di età inferiore.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2002 il credito bancario in Piemonte ha rallentato per il secondo anno consecutivo. Il risultato riflette principalmente il peggioramento della congiuntura economica, assai marcato nell'industria e in taluni comparti dei servizi; vi ha contribuito l'indebolimento della domanda di credito a breve termine delle grandi imprese, assai elevata negli anni precedenti in relazione a operazioni di finanza straordinaria. Per contro, è rimasta sostenuta la domanda di prestiti a medio e a lungo termine da parte delle famiglie consumatrici; sono aumentati in misura rilevante i finanziamenti in favore delle holding, anche in relazione con le misure di sostegno finanziario all'industria automobilistica adottate nell'anno.

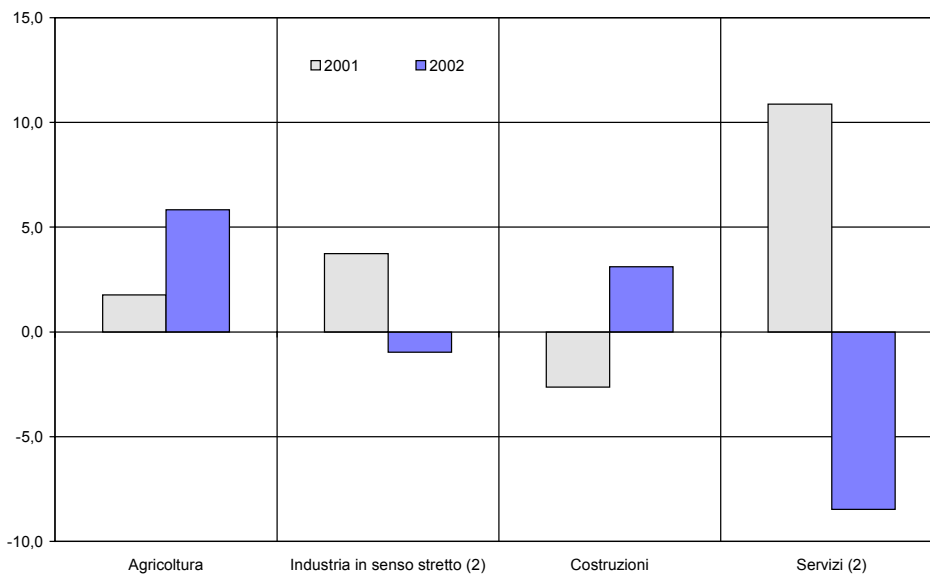
Depurando i dati degli effetti statistici derivanti dal cambiamento di sede legale di importanti società e delle operazioni straordinarie di finanza aziendale attuate nell'anno, si stima una crescita dei finanziamenti bancari intorno al 2 per cento, contro un valore calcolato in termini omogenei di circa il 5 per cento per l'anno precedente.

Le condizioni del mercato del credito sono rimaste distese. I tassi di interesse sui prestiti erogati dagli sportelli ubicati in Piemonte sono ancora diminuiti (cfr. il paragrafo: *I tassi di interesse*). In base ai dati di Centrale dei rischi, il rapporto tra credito utilizzato e fidi accordati per il complesso della clientela piemontese è sceso dal 68,0 al 66,3 per cento.

La riduzione del rapporto si è concentrata nelle classi di affidamento superiori a 500.000 euro. Di contro, nelle classi inferiori la crescita del credito utilizzato è stata superiore a quella dell'accordato, con un aumento del rapporto tra i due aggregati (dal 77,9 all'80,3 per cento); tale incremento ha riguardato soprattutto le famiglie consumatrici. Secondo le informazioni fornite da un campione di banche con sede legale in Piemonte, l'offerta di credito degli intermediari della regione avrebbe seguito il profilo della domanda; un orientamento di maggiore cautela avrebbe caratterizzato solo le politiche seguite dalle banche nei confronti delle imprese di grandi dimensioni.

Fig. 11

PRESTITI BANCARI, PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Gli impieghi sono comprensivi delle sofferenze, ma non comprendono i pronti contro termine. - (2) Dati stimati.

I prestiti in favore di società non finanziarie e imprese individuali, stimati per tenere conto del trasferimento della sede legale di taluni operatori e di alcune operazioni di finanza straordinaria, sono diminuiti di oltre il 3 per cento, contro una crescita calcolata in termini omogenei di circa il 6 per cento nell'anno precedente. La riduzione si è concentrata nell'industria e, soprattutto, in alcune branche dei servizi.

La contrazione ha interessato solo le imprese con più di venti addetti. Di contro, i finanziamenti alle famiglie produttrici sono aumentati del 7,1 per cento, in misura superiore all'anno precedente (2,8 per cento); quelli alle imprese tra 5 e 20 addetti sono cresciuti del 3,3 per cento (2,1 nel 2001).

Il forte calo dell'attività produttiva (cfr. il capitolo della sezione B: *Le attività produttive*) e il rallentamento dell'accumulazione si sono riflessi sulla domanda di credito delle imprese industriali. I prestiti al comparto sono diminuiti di circa l'1 per cento, a fronte di un'espansione del 4 per cento nel 2001 (fig. 11). Tra le principali branche, cali rilevanti hanno interessato quella del tessile-abbigliamento (-16,9 per cento), che ha risentito in misura rilevante del peggioramento della congiuntura, e taluni comparti che producono beni strumentali, in relazione al negativo anda-

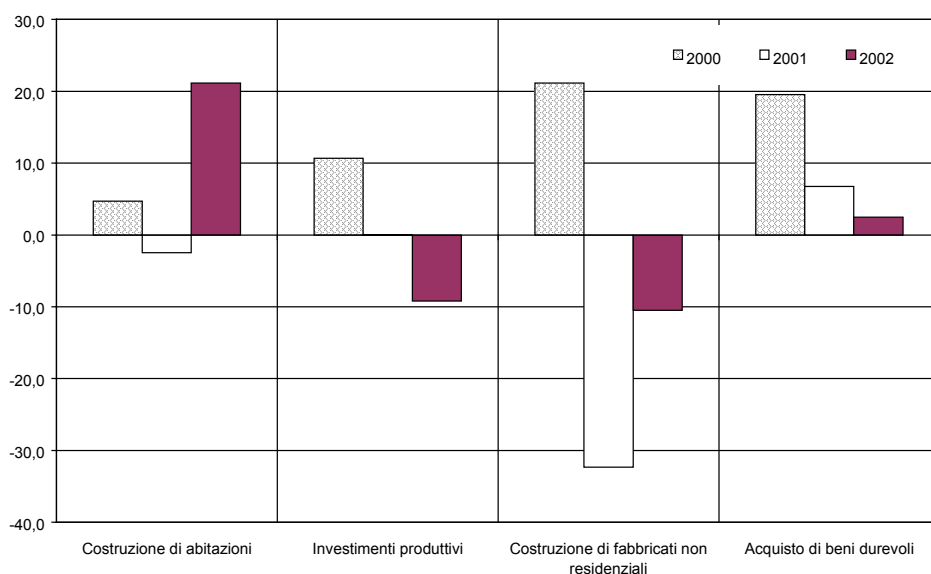
mento della domanda di tali beni. Di contro, sono aumentati considerevolmente i finanziamenti in favore delle imprese dei mezzi di trasporto (tav. C4).

Nella branca delle macchine agricole e industriali il credito si è ridotto del 6,3 per cento, in quella dei prodotti in metallo del 2,9 per cento; nell'anno precedente i due comparti avevano fatto registrare un'espansione (13,5 e 2,3 per cento, rispettivamente).

Parte della decelerazione dei prestiti è riconducibile alla contrazione degli investimenti: i finanziamenti oltre il breve termine per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono sensibilmente calati (-9,2 per cento; tav. C5); erano rimasti invariati nell'anno precedente (fig. 12). Hanno rallentato i crediti impliciti nei contratti di leasing concessi da intermediari finanziari ex art. 107 T.U. (dal 9,8 per cento nel 2001 al 3,8 per cento; tav. C10). Sono diminuiti anche i prestiti a scadenza protratta per investimenti in fabbricati non residenziali (-10,5 per cento), già calati nel 2001.

Fig. 12

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

La diminuzione dei finanziamenti alle imprese del terziario si è concentrata nel comparto degli altri servizi (tav. C4). Si è pressoché arrestata l'espansione del credito nei servizi del commercio: all'aumento nel segmento degli esercizi di minori dimensioni si è contrapposta la contrazione in quello delle imprese più grandi. Sono tornati a crescere, invece, i finanziamenti in favore del comparto degli alberghi e pubblici esercizi

(16,7 per cento; -15,4 nel 2001), grazie alle erogazioni in favore dei prenditori di maggiori dimensioni.

Tra le principali branche di attività economica, solo nell'edilizia il credito ha fatto registrare un'espansione, che riflette il positivo andamento del comparto delle opere pubbliche e di quello dei fabbricati a uso residenziale (cfr. il paragrafo della sezione *B: Le costruzioni*). I prestiti complessivamente erogati alle imprese edili, infatti, sono aumentati (3,1 per cento; tav. C3), soprattutto nel segmento delle imprese artigianali e di quelle di minore dimensione; molto intensa è stata la crescita dei finanziamenti a scadenza protratta per nuove costruzioni a uso abitativo (21,1 per cento; tav. C5).

Le imprese piemontesi hanno ampliato lo scorso anno la componente a medio e a lungo termine del debito bancario: questa è cresciuta nei dodici mesi dell'1,4 per cento, a fronte di un calo del 7,2 per cento di quella a breve. La ricomposizione dell'indebitamento per scadenza riflette le modifiche intervenute nella struttura finanziaria delle imprese, soprattutto di maggiori dimensioni.

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 10.000 imprese non finanziarie registrate in Cerved, l'indebitamento finanziario, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, è aumentato in media nel 2001 al 50,2 per cento, dal 46,6 dell'anno precedente, riflettendo una crescita dei debiti finanziari e la contestuale diminuzione del patrimonio netto. L'incremento del leverage si è concentrato nella classe delle imprese con addetti compresi tra 200 e 499 e soprattutto in quella delle imprese con almeno 500 addetti; il valore medio del rapporto è invece diminuito, dal 59,1 al 57,4 per cento.

L'incidenza dei debiti finanziari sul totale dei debiti è pure cresciuta nel 2001, portandosi al 46,5 per cento (44,2 per cento nell'anno precedente); per contro, è calato il peso dei debiti commerciali. Tra i debiti finanziari è aumentata la quota di quelli bancari (dal 50,0 per cento nel 2000 al 52,7); l'incremento si è concentrato nelle imprese più piccole (fino a 14 addetti) e in quelle con almeno 200 addetti. È aumentato il peso della componente a medio e a lungo termine sia tra i debiti finanziari sia tra quelli bancari.

*Nel 2002, in base all'Indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali, è diminuito il peso dell'autofinanziamento tra le fonti per la copertura del fabbisogno finanziario per investimenti e capitale circolante, riflettendo il peggioramento dei risultati reddituali delle imprese del campione (cfr. il capitolo della sezione *B: Le attività produttive*). È aumentato, invece, il contributo dell'indebitamento bancario. Secondo le previsioni formulate dalle imprese, nell'anno in corso proseguirebbe la ricomposizione per scadenza del debito bancario in favore della componente a medio e a lungo termine (tav. 3). Il ricorso al capitale di rischio, ad aumenti di capitale e a prestiti obbligazionari è rimasto assai contenuto nel 2002, anche in relazione allo sfavorevole andamento dei mercati finanziari; le imprese non prevedono variazioni significative nel 2003.*

Il peggioramento della congiuntura ha inciso sulla situazione finanziaria delle imprese industriali. In base all'Indagine congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra le aziende che hanno segnalato una diminuzione del rapporto tra debiti complessivi e mezzi propri e quelle che ne hanno indicato un aumento è risultato pari a -2,2 punti percentuali (contro un valore positivo di 6,5 punti nell'anno precedente). Tra i motivi del peggioramento i più frequenti sono risultati le variazioni dei termini di pagamento e il deterioramento della situazione finanziaria della clientela. Per l'anno in corso le imprese del campione prevedono una sostanziale stabilità di tale rapporto.

Il moderato peggioramento della situazione finanziaria delle imprese industriali del campione Banca d'Italia non si sarebbe riflesso sulla sostenibilità degli oneri finanziari, la cui incidenza è diminuita sia in rapporto al margine operativo lordo sia all'utile d'esercizio.

Tav. 3

MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL FABBISOGNO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PIEMONTESI PER INVESTIMENTI E CAPITALE CIRCOLANTE

(quote percentuali)

Voci	2002	2003 (previsioni)
Autofinanziamento	50,7	51,1
Disinvestimento di attività finanziarie	0,5	0,4
Ricorso a capitale di rischio e aumenti di capitale	0,6	0,7
Indebitamento bancario a breve termine	24,4	22,3
Indebitamento bancario a medio e a lungo termine	20,9	23,2
Ricorso all'emissione di obbligazioni	0,0	0,1
Altro	2,9	2,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine congiunturale*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Sono ulteriormente aumentati i prestiti erogati alle holding (31,7 per cento; 48,0 per cento nel 2001). Vi hanno contribuito le misure di sostegno finanziario adottate dal sistema bancario in favore dell'industria automobilistica. Di contro, sono diminuiti i finanziamenti alle società finanziarie e assicurative.

La componente del credito più dinamica è stata quella dei prestiti alle famiglie consumatrici, trainata dai mutui per l'acquisto di immobili. L'espansione di tali finanziamenti è stata favorita dal contenuto livello dei tassi di interesse e dall'accresciuta convenienza relativa dell'investimento immobiliare in rapporto a quello mobiliare. Vi hanno contribuito fattori di offerta, riconducibili principalmente all'allungamento della durata media dei contratti, all'incremento della quota finanziata rispetto al valore dell'immobile e all'utilizzo crescente della rete internet per la distribuzione dei prodotti. A fine anno la crescita dei finanziamenti bancari

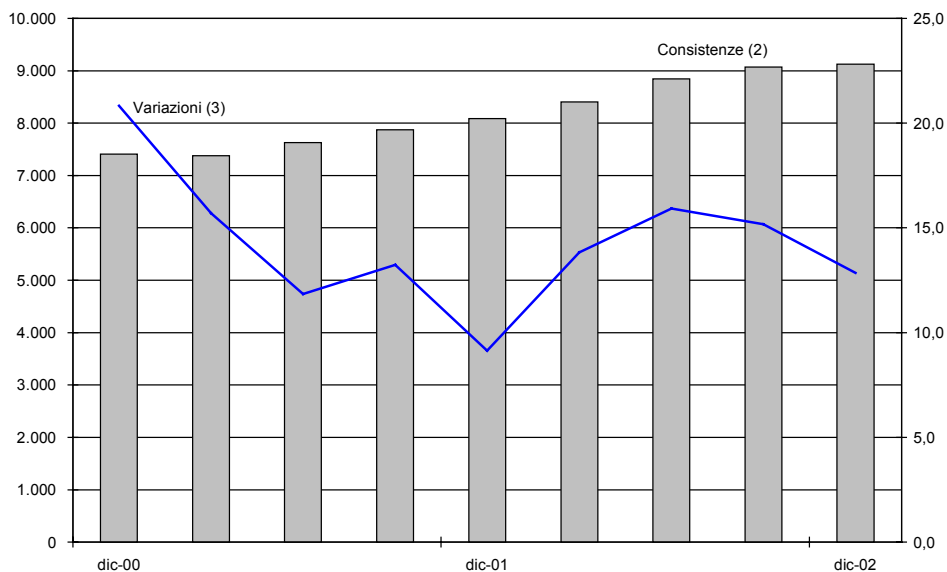
oltre il breve termine per l'acquisto di abitazioni in Piemonte è stata pari al 12,8 per cento, superiore a quella della fine dell'anno precedente (9,1; fig. 13).

Nonostante la debolezza dei consumi in regione, il credito erogato dagli intermediari per finanziare la spesa delle famiglie è aumentato. I prestiti bancari oltre il breve termine per l'acquisto di beni durevoli, pur rallentando, hanno continuato a crescere (2,5 per cento; 6,7 nel 2001). I crediti al consumo erogati dagli intermediari ex art. 107 T.U. sono aumentati del 5,2 per cento; hanno continuato a espandersi a ritmi sostenuti i crediti per emissione e gestione di carte di credito (20,9 per cento; 15,2 nel 2001), riflettendo l'accresciuta propensione dei consumatori a finanziare con tale strumento spese di importo anche contenuto.

Fig. 13

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell' Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento. - (2) Scala di sinistra. - (3) Scala di destra.

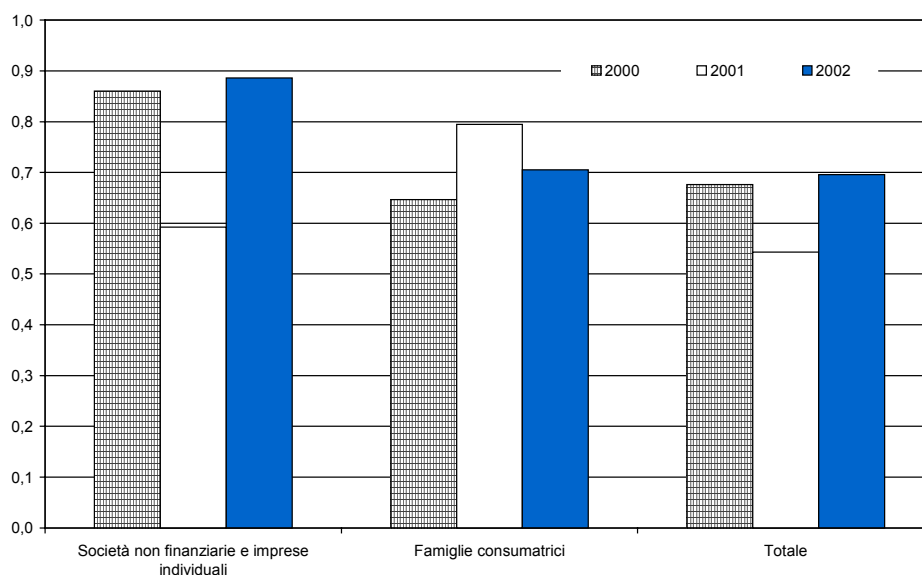
I prestiti in sofferenza

Il negativo andamento della congiuntura si è riflesso sulla dinamica del flusso di crediti inesigibili, in moderato aumento in rapporto agli impieghi totali. Il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze rettificata e gli

impieghi vivi all'inizio del periodo, infatti, è tornato a crescere nel 2002 (0,7 per cento, contro lo 0,5 dell'anno precedente), a causa del peggioramento nel settore delle società non finanziarie e delle imprese individuali (dallo 0,6 allo 0,9 per cento; fig. 14); il rapporto è lievemente diminuito, invece, nel settore delle famiglie consumatrici (dallo 0,8 allo 0,7 per cento).

Fig. 14

FLUSSI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE (1)
(rapporti percentuali con gli impieghi vivi all'inizio del periodo)



Fonte: Centrale dei rischi e Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Indicazioni di un lieve peggioramento della qualità del credito emergono anche dall'andamento dei prestiti verso clienti in temporanea difficoltà (partite incagliate), aumentati lo scorso anno del 2,4 per cento in termini assoluti (-1,6 nel 2001); in rapporto ai finanziamenti in essere al netto delle sofferenze essi sono rimasti pressoché invariati, all'1,4 per cento.

Al contenuto incremento hanno contribuito pressoché tutti i settori; per contro, rilevante è stato il miglioramento nel comparto edile, nel quale le partite incagliate sono diminuite del 56,4 per cento (dall'8,2 nel 2001 al 3,5 per cento in rapporto agli impieghi).

La consistenza dei crediti in sofferenza nel 2002 è aumentata lievemente in rapporto ai prestiti totali (0,3 punti percentuali, al 3,0 per

cento; tav. C3). Il valore dell'aggregato ha ripreso a crescere (10,5 per cento), dopo quattro anni di continue diminuzioni. Tale andamento è in larga misura riconducibile all'effetto sulle sofferenze che negli anni precedenti avevano avuto le numerose operazioni di cartolarizzazione di prestiti inesigibili effettuate dalle banche.

Per effetto di tali dinamiche, il rapporto tra la consistenza delle partite in sofferenza e il totale dei prestiti è aumentato in tutti i principali settori e branche di attività economica, con l'eccezione delle famiglie consumatrici e delle holding.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

È proseguito nel 2002 il processo di riallocazione della ricchezza finanziaria in atto già nell'anno precedente. Il perdurante andamento negativo dei mercati borsistici, accompagnato da una crescente volatilità dei corsi, ha indotto i risparmiatori piemontesi ad accrescere il grado di liquidità del proprio portafoglio e a incrementare la domanda di quegli strumenti finanziari a cui viene attribuita una minore rischiosità (come le obbligazioni bancarie, i titoli di Stato, le polizze assicurative). Ne sono derivati importanti riflessi sulla raccolta bancaria, sui titoli di terzi in deposito, sul risparmio gestito.

La raccolta bancaria da clientela residente in Piemonte è tornata a crescere (5,1 per cento; -0,4 per cento nel 2001; tav. C6). Vi hanno contribuito sia i depositi (4,3 per cento; 3,0 per cento nell'anno precedente), che le obbligazioni, aumentate del 6,8 per cento, a fronte di una significativa riduzione nel 2001 (-7,2 per cento; fig. 15).

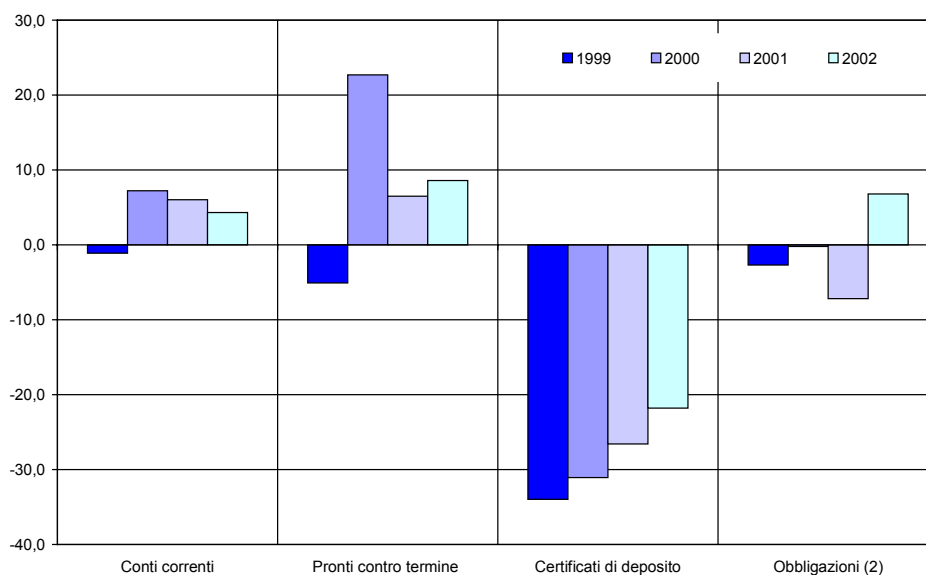
All'incremento dei depositi hanno contribuito soprattutto i conti correnti, che hanno proseguito nella dinamica espansiva dell'anno precedente (6,0 per cento), crescendo del 4,3 per cento. I pronti contro termine passivi sono tornati ad aumentare nel secondo semestre dello scorso anno. Di contro, è continuata la contrazione dei certificati di deposito.

I risparmiatori piemontesi hanno mostrato un interesse crescente nei confronti sia delle obbligazioni bancarie tradizionali sia dei titoli di debito cosiddetti strutturati (index linked, equity linked) emessi dalle banche.

In base alle informazioni raccolte presso gli intermediari bancari con sede in regione, il provvedimento volto a favorire il rimpatrio e la regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero in violazione della normativa fiscale avrebbe avuto effetti significativi sui conti correnti e sulla raccolta obbligazionaria.

Fig. 15

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

I titoli depositati in custodia e amministrazione presso le banche dalla clientela residente in Piemonte diversa dagli investitori istituzionali sono diminuiti, al valore nominale, dell'1,6 per cento (tav. C7). Di contro, le gestioni patrimoniali bancarie hanno ripreso a crescere (3,6 per cento, a fronte di una contrazione del 3,9 per cento nel 2001).

Le scelte di riallocazione del portafoglio finanziario hanno inciso sugli andamenti dei titoli di terzi in deposito presso le banche. Infatti, si sono ridotte in misura significativa le consistenze di titoli azionari (-3,5 per cento); per contro sono aumentate le obbligazioni non bancarie (9,3 per cento) e i titoli di Stato italiani (0,8 per cento).

I titoli di Stato italiani sono tornati a crescere dopo la flessione dell'anno precedente (-10,4 per cento), prevalentemente nella componente a scadenza protratta (BTP).

Si è così modificata la composizione del portafoglio dei risparmiatori piemontesi costituito dai titoli depositati presso le banche e dalle gestioni patrimoniali bancarie. Si è ridotto il peso dei titoli azionari (dal 10,4 al 10,1 per cento), mentre è aumentata la quota degli investimenti in obbligazioni non bancarie (dal 15,5 al 17,1 per cento) e in titoli di Stato

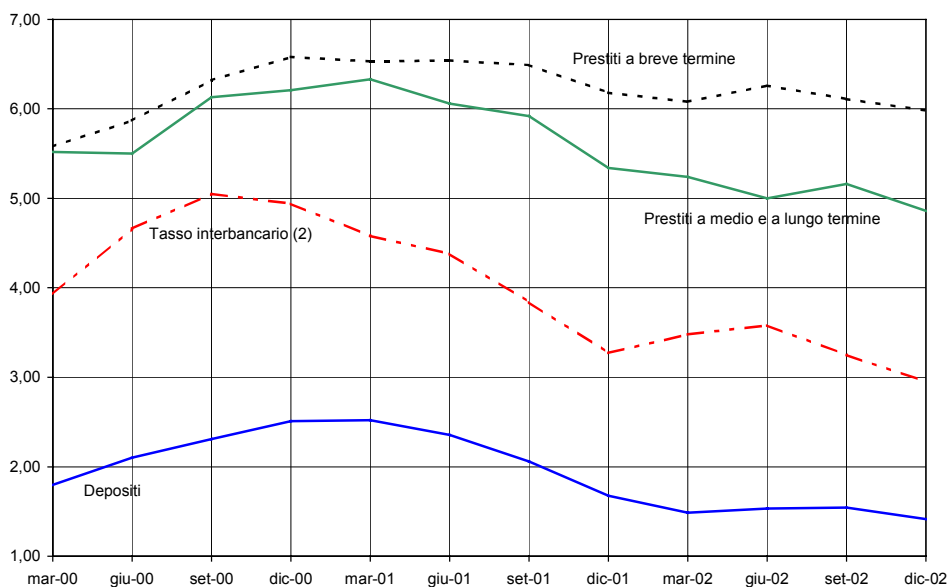
(dal 28,7 al 29,2 per cento) e quella delle gestioni patrimoniali bancarie (dal 13,7 al 14,3 per cento).

I tassi di interesse

Nel 2002 i tassi di interesse sui prestiti bancari in regione hanno continuato a calare. In base ai dati di Centrale dei rischi relativi ai finanziamenti erogati dagli sportelli bancari piemontesi, i tassi a breve termine sono diminuiti di 0,20 punti percentuali, scendendo nel dicembre del 2002 al 5,98 per cento (tav. C8). Più accentuata è risultata la flessione nel comparto a medio e a lungo termine (-0,48 punti percentuali, al 4,86 per cento della fine del 2002).

Fig. 16

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Media mensile ponderata per il mese di riferimento dei tassi a 6 mesi sulle transazioni effettuate sul MID.

I tassi di interesse sui depositi sono pure diminuiti. Alla fine dello scorso anno erano pari all'1,41 per cento, 0,27 punti percentuali in meno del dicembre del 2001 (fig. 16; tav. C9).

La struttura del sistema creditizio

Alla fine del 2002 erano operative in Piemonte 84 banche, 2 in più rispetto all'anno precedente (tav. C1). Il numero degli enti creditizi con sede amministrativa in regione si è ridotto invece di due unità, scendendo a 30 nel dicembre del 2002.

La distribuzione per classe dimensionale degli enti creditizi con sede in Piemonte (cfr. Appendice alla Relazione del Governatore sul 2001) evidenzia la presenza di una banca "maggiore", di una banca "grande", di sette appartenenti alla categoria delle "piccole" e di ventuno a quella delle "minori".

Nel corso del 2002 il sistema bancario piemontese è stato interessato da rilevanti operazioni che ne hanno modificato la struttura.

All'inizio dello scorso anno il Sanpaolo Imi aveva ottenuto l'autorizzazione alla fusione per incorporazione della Banca Cardine; successivamente, nell'ottobre scorso, è stato autorizzato il progetto di fusione per incorporazione del Sanpaolo Imi con il Banco di Napoli. La Banca Cassa di Risparmio di Torino è stata coinvolta nella riorganizzazione del Gruppo Unicredito Italiano, che ha comportato la fusione delle banche partecipate e la creazione di tre istituti specializzati per segmento di clientela (Corporate, Private e Retail). Nell'ambito dell'operazione che ha portato alla costituzione del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, nel giugno scorso ha iniziato a operare la Banca Popolare di Novara Spa, costituita mediante il conferimento di un ramo di attività della preesistente Banca Popolare di Novara. Pure nel giugno del 2002 è iniziata l'operatività della Sella Investimenti Banca Spa, specializzata nella gestione di patrimoni di clientela con elevate disponibilità finanziarie. Nel febbraio del 2002 era stata autorizzata la fusione per incorporazione della Banca Brignone nel Gruppo Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino. Infine, la Banca di Credito Cooperativo di Vische e del Canavese, in seguito alla fusione per incorporazione della BCC del Cusio e Valle Strona, ha modificato la denominazione in Banca del Canavese-Credito Cooperativo di Vische e del Verbano Cusio Ossola.

Nel mercato regionale del credito ha continuato a espandersi nel 2002 la quota di mercato delle banche piemontesi di dimensioni "piccole" e "minori". Rispetto all'anno precedente la quota relativa di tali banche è cresciuta di 1,2 punti percentuali nel mercato degli impieghi e di 1,3 punti percentuali in quello dei depositi.

Le reti commerciali. - Gli sportelli insediati sul territorio piemontese sono aumentati di 46 unità, a 2.467 (tav. C1); il ritmo di espansione della rete distributiva, pari all'1,9 per cento sui dodici mesi, è stato meno sostenuto rispetto all'anno precedente (3,3 per cento).

Tav. 4

RETE COMMERCIALE IN REGIONE (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	2002	Var. % 2000-01	Var. % 2001-02
Sportelli	2.343	2.421	2.467	3,3	1,9
Points of sales	63.724	59.014	64.071	-7,4	8,6
ATM attivi	2.743	3.095	3.143	12,8	1,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del punto operativo.

È diminuito pure il tasso di crescita degli ATM (*Automated Teller Machines*), pari nel 2002 all'1,6 per cento (12,8 nell'anno precedente; tav. 4). Sono tornati ad aumentare i POS (*Points of Sales*), saliti dell'8,6 per cento, a 64.071 unità.

Tav. 5

OFFERTA DI SERVIZI TELEMATICI IN REGIONE (1)
(numero di clienti e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	2002	Var. % 2000-01	Var. % 2001-02
Home e corporate banking	145.739	378.217	514.626	159,5	36,1
di cui: <i>alle famiglie</i>	91.227	312.690	423.322	242,8	35,4
<i>a enti e imprese</i>	54.512	65.527	91.304	20,2	39,3
Phone banking	213.583	306.210	580.558	43,4	89,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione della residenza per la clientela privata e alla localizzazione della sede sociale per le persone giuridiche.

Nel corso del 2002 si è intensificato in misura significativa il ricorso della clientela piemontese ai canali telefonici e a quelli telematici (tav. 5). Il numero dei clienti abilitati al servizio di *phone banking* è infatti quasi raddoppiato, a oltre 580.000 unità. La clientela abilitata ai servizi di *home e corporate banking* è aumentata del 36,1 per cento rispetto al 2001; in particolare, il numero delle famiglie è salito a oltre 420.000 unità rispetto alle circa 310.000 del 2001.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzione agricola nel 2002
- Tav. B2 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B3 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B4 Mercato degli autoveicoli in Italia
- Tav. B5 Immatricolazioni di autovetture, per area geografica
- Tav. B6 Produzione di autovetture, per paese produttore
- Tav. B7 Esportazioni piemontesi di autoveicoli e componenti, per area di destinazione
- Tav. B8 Il settore dei mezzi di trasporto in Piemonte
- Tav. B9 Variazioni della struttura distributiva regionale
- Tav. B10 Movimento turistico
- Tav. B11 Attività aeroportuale
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore
- Tav. B13 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B14 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Finanziamenti oltre il breve termine, per destinazione
- Tav. C6 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C7 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Finanziamenti degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 T.U.

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

PRODUZIONE AGRICOLA NEL 2002
(valori in quintali, ettari e variazioni percentuali)

Comparti	Produzione	Var. % 2001-02	Superficie	Var. % 2001-02
Cereali	26.029.933	-3,9	410.115	3,0
Orticole	2.680.972	-7,0	11.043	0,6
Coltivazioni industriali	6.202.014	-5,7	37.189	-38,5
Fruttiferi	4.297.874	2,0	27.629	1,4
Uva da vino	3.346.053	-26,8	51.735	-2,1
Vino (1)	2.328.675	-30,0	-	-

Fonte: Regione Piemonte – Assessorato all'agricoltura. Dati provvisori.
(1) Ettolitre.

Tav. B2

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	75,5	-6,8	-17,5	-16,3	-18,8	38,6
2002.....	77,6	-19,2	-37,1	-31,2	-27,0	24,7
2001- I trim. ...	78,7	-8,0	-25,6	-17,3	-11,1	30,6
II ".....	75,6	-0,5	-5,1	-4,7	-8,7	37,0
III ".....	76,2	-9,6	-24,1	-27,0	-32,4	47,7
IV ".....	71,3	-9,2	-15,1	-16,1	-23,1	39,3
2002- I trim. ..	81,2	-32,8	-23,4	-20,7	-27,2	45,6
II ".....	71,8	-39,1	-49,0	-46,5	-47,7	38,6
III ".....	81,8	-13,8	-33,9	-29,6	-24,0	13,4
IV ".....	75,4	8,8	-42,3	-28,0	-9,2	1,2

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B3

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2001		2002		2003 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
- programmati	125	8,4	127	-8,5	143	16,1
- realizzati	164	-1,1	172	-23,0	-	-
Fatturato	164	-1,5	172	-2,3	157	1,7
Occupazione	164	-2,5	172	-3,6	90	0,5

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tav. B4

MERCATO DEGLI AUTOVEICOLI IN ITALIA

(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var %
Immatricolazioni di vetture nazionali	835.879	689.954	-17,5
Immatricolazioni di vetture estere	1.577.576	1.589.458	0,8
Immatricolazioni totali	2.413.455	2.279.412	-5,6
Quota di mercato vetture nazionali	34,6	30,3	
Produzione di autovetture nazionali	1.271.780	1.125.769	-11,5
Esportazioni di autovetture nazionali	596.163	539.611	-9,5

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Tav. B5

IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE, PER AREA GEOGRAFICA
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

Area	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Unione Europea	12.387.555	12.992.161	13.925.488	14.616.858	14.307.945	14.405.116
Europa Occidentale	12.791.593	13.402.481	14.354.393	15.051.498	14.734.288	14.821.431
Europa	14.571.189	15.728.971	16.567.078	17.477.469	17.136.021	16.817.412
NAFTA	9.390.560	9.314.275	9.314.733	9.959.774	10.289.212	9.957.701
di cui: <i>Stati Uniti</i>	8.526.753	8.272.074	8.141.721	8.698.284	8.846.625	8.422.625
<i>Giappone</i>	4.668.728	4.492.006	4.093.148	4.154.084	4.259.872	4.289.682
<i>Brasile e Argentina</i>	1.704.750	1.891.142	1.533.777	1.285.885	1.401.724	1.420.623
Totale	34.247.370	35.392.142	34.560.413	36.450.079	37.072.393	36.588.998

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA, *Autotrends 2002*.

Tav. B6

PRODUZIONE DI AUTOVETTURE, PER PAESE PRODUTTORE
(unità)

Area	1991	1995	1996	2000	2001
Europa Occidentale	13.939.277	13.962.116	13.334.336	14.778.744	14.969.656
di cui: <i>Italia</i>	1.632.904	1.422.359	1.317.995	1.422.284	1.271.780
<i>Francia (1)</i>	3.187.634	3.050.929	2.087.505	2.879.810	3.181.549
<i>Germania</i>	4.676.666	4.360.235	4.539.583	5.131.918	5.299.704
<i>Regno Unito</i>	1.236.900	1.532.084	1.686.134	1.641.317	1.492.365
<i>Spagna</i>	1.773.752	1.958.789	1.941.716	2.366.359	2.211.172
USA e Canada	6.498.186	7.676.692	7.362.758	7.092.717	6.156.548
Brasile	705.303	1.297.467	1.458.576	1.347.923	1.495.622
Giappone	9.753.069	7.610.533	7.864.676	8.359.434	8.117.563
Corea del Sud	1.158.245	2.003.146	2.264.709	2.602.008	2.471.444
Totale	35.625.173	36.688.787	36.800.921	41.377.565	40.230.906

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA, *Autotrends 2002*.

(1) Dal 1996 i dati di produzione sono riferiti alle unità complete (CBU). Pertanto essi non sono comparabili con quelli degli anni precedenti.

**ESPORTAZIONI PIEMONTESE DI AUTOVEICOLI E COMPONENTI,
PER AREA DI DESTINAZIONE**

(milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Area	Autoveicoli (1)			Componentistica (2)			Totale		
	Importo	Quota %	Var % 1996-2001	Importo	Quota %	Var % 1996-2001	Importo	Quota %	Var % 1996-2001
UME	1.939	57,2	-7,7	1.880	57,1	61,6	3.819	57,1	17,0
di cui: <i>Francia</i>	702	20,7	-2,8	683	20,7	72,7	1.384	20,7	23,9
<i>Germania</i>	555	16,4	-28,2	612	18,6	33,0	1.167	17,4	-5,4
Totale UE	2.375	70,0	-0,9	2.151	65,3	49,0	4.526	67,7	17,8
Paesi extra UE	1.017	30,0	-20,2	1.144	34,7	13,1	2.160	32,3	-5,4
di cui: <i>Peco-ex URSS (3)</i>	286	8,4	-23,0	269	8,2	4,4	555	8,3	-11,8
<i>USA</i>	5	0,2	219,3	57	1,7	-42,6	63	0,9	-38,4
<i>Giappone</i>	86	2,5	51,7	11	0,3	5,5	97	1,4	44,8
<i>Mercosur</i>	101	3,0	-25,2	257	7,8	-17,5	357	5,3	-19,8
Totale	3.392	100,0	-7,6	3.295	100,0	34,2	6.686	100,0	9,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco91, comprende la classe 34.1. – (2) In base alla classificazione Ateco91, comprende le classi 34.2 e 34.3.

(3) I Peco-ex URSS comprendono i paesi dell'Europa centrale e orientale e quelli dell'Asia centrale e transcaucasica.

IL SETTORE DEI MEZZI DI TRASPORTO IN PIEMONTE

(unità e valori percentuali)

Voci	Valori
Quota % del valore aggiunto del settore mezzi di trasporto sul totale regionale (1)	4,0
Quota % del valore aggiunto del settore mezzi di trasporto sul totale nazionale del settore (1)	24,2
Addetti alla filiera automobilistica (2)	106.354
Peso percentuale degli addetti sul totale	8,3
Addetti stimati al <i>core business</i> (2)	74.524
Peso percentuale degli addetti sul totale	5,8
Coefficiente di specializzazione nei mezzi di trasporto (1)	3,2
Quota % delle esportazioni di autoveicoli e componenti sul totale regionale (3)	21,4
Quota % delle esportazioni di autoveicoli e componenti sul totale nazionale del settore (3)	31,2

Fonte: Ires Piemonte; Istat, *Censimento intermedio dell'industria e dei servizi 1996*; Istat, *Conti economici regionali 1980-1996*; Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Torino.

(1) Elaborazioni su dati Istat relativi al 1996. – (2) Stime Ires Piemonte. – (3) Elaborazioni su dati Istat relativi al 2002.

VARIAZIONI DELLA STRUTTURA DISTRIBUTIVA REGIONALE*(unità, superficie in mq. e variazioni percentuali)*

Tipologia distributiva	Nuove aperture		Cessazioni		Saldo		Variazione % sulla struttura esistente	
	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Esercizi di vicinato	4.114	-	3.128	-	986	-	1,6	-
<i>Alimentare</i>	514	-	623	-	-109	-	-1,1	-
<i>Non alimentare</i>	3.407	-	2.236	-	1.171	-	2,6	-
<i>Misto</i>	193	-	269	-	-76	-	-1,5	-
Medie Strutture	153	92.461	141	64.054	12	28.407	0,3	1,3
<i>Alimentare</i>	3	1.710	5	2.018	-2	-308	-2,3	-1,1
<i>Non alimentare</i>	91	54.720	107	46.440	-16	8.280	-0,5	0,6
<i>Misto</i>	59	36.031	29	15.596	30	20.435	2,8	3,4
Grandi strutture	7	30.600	2	6.950	5	23.650	4,2	5,7
<i>Non alimentare</i>	4	16.968	2	6.950	2	10.018	2,6	4,0
<i>Misto</i>	3	13.632	0	0	3	13.632	7,0	8,5
Centri commerciali	14	33.808	2	1.046	12	32.762	11,7	7,2
<i>Medie strutture</i>	9	7.786	2	1.046	7	6.740	16,3	12,8
<i>Grandi strutture</i>	5	26.022	0	0	5	26.022	8,3	6,5

Fonte: Regione Piemonte, Osservatorio regionale del commercio. Anno 2002.

Tav. B10

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Italiani			
<i>arrivi</i>	1.556.407	1.526.372	-1,9
<i>presenze</i>	5.069.486	4.930.796	-2,7
Stranieri			
<i>arrivi</i>	1.126.587	1.124.696	-0,2
<i>presenze</i>	3.700.869	3.661.093	-1,1
Totale			
<i>arrivi</i>	2.682.994	2.651.058	-1,2
<i>presenze</i>	8.770.355	8.591.889	-2,0

Fonte: Regione Piemonte, Direzione Turismo, Sport, Parchi e Tempo Libero.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Passeggeri (numero) (1)	2.786.633	2.776.440	-0,4
di cui: <i>nazionali</i>	1.447.814	1.533.113	5,9
<i>internazionali</i>	1.338.819	1.243.327	-7,1
Merci e posta (tonnellate)	17.221	16.350	-5,1

Fonte: Assaeroporti.
(1) Esclusi i transiti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	207	212	2,3	1.405	1.258	-10,4
Prodotti delle industrie estrattive	35	29	-18,3	165	382	131,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.045	2.185	6,8	1.005	1.122	11,6
Prodotti tessili	2.365	2.132	-9,9	941	877	-6,8
Articoli di abbigliamento e pellicce	798	769	-3,6	522	551	5,5
Cuoio e prodotti in cuoio	287	324	12,6	283	295	4,2
Prodotti in legno, sughero e paglia	112	105	-6,3	271	272	0,3
Carta, stampa ed editoria	871	966	10,9	760	822	8,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	188	160	-14,7	72	65	-9,1
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.794	1.764	-1,7	2.011	1.948	-3,1
Articoli in gomma e materie plastiche	1.829	1.746	-4,6	947	927	-2,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	455	455	0,0	296	276	-6,8
Metalli e prodotti in metallo	1.937	1.872	-3,4	2.315	2.081	-10,1
Macchine e apparecchi meccanici	6.564	6.323	-3,7	2.769	2.456	-11,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.364	2.128	-10,0	2.630	2.476	-5,8
Autoveicoli	6.695	6.299	-5,9	3.519	3.494	-0,7
di cui: <i>auto (1)</i>	3.388	2.975	-12,2	2.039	2.065	1,3
<i>componenti (1)</i>	3.306	3.324	0,5	1.480	1.429	-3,5
Altri mezzi di trasporto	929	945	1,7	710	618	-13,0
Mobili	92	101	10,1	90	71	-21,7
Altri prodotti manifatturieri	976	846	-13,3	592	489	-17,4
Energia elettrica e gas	0	7	0	42	19	-54,8
Prodotti delle altre attività	139	103	-26,0	191	253	32,5
Totale	30.682	29.469	-4,0	21.536	20.752	-3,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In base alla classificazione Ateco91, nel settore auto è stata compresa la classe 34.1, mentre nel settore componenti sono state comprese le classi 34.2 e 34.3.

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE*(unità)*

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.195	4.636	76.967	2.542	4.487	75.165
Industria in senso stretto	2.707	3.027	51.766	2.499	3.191	51.650
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.696	3.011	51.219	2.491	3.169	51.100
Costruzioni	5.312	3.698	54.742	5.268	3.839	57.108
Commercio	8.617	9.018	118.253	8.582	9.386	119.083
Altri servizi	6.139	5.647	93.889	5.329	6.111	95.526
Non classificate	7.493	2.138	4.794	7.710	2.490	4.083
Totale	33.463	28.164	400.411	31.930	29.504	402.615

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	66	571	111	1.038	1.785	92	1.877	4,9	50,4
2002.....	62	573	111	1.047	1.793	96	1.889	5,1	50,7
2001 -gen....	62	576	116	1.038	1.793	93	1.886	4,9	50,7
apr.....	69	557	113	1.036	1.775	98	1.873	5,2	50,3
lug.....	70	565	108	1.044	1.787	87	1.874	4,6	50,3
ott.....	62	584	107	1.034	1.786	88	1.875	4,7	50,3
2002 -gen....	60	592	109	1.008	1.768	89	1.857	4,8	49,9
apr.....	66	550	107	1.061	1.785	105	1.890	5,6	50,8
lug.....	61	563	114	1.069	1.807	90	1.897	4,7	50,9
ott.....	59	585	114	1.051	1.810	102	1.912	5,3	51,4
2003 -gen....	62	566	122	1.061	1.811	101	1.912	5,3	51,3
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	-3,1	-1,3	1,0	2,4	0,9	-22,5	-0,5	-1,4	-0,3
2002.....	-6,4	0,3	0,0	0,9	0,4	5,1	0,6	0,2	0,3
2001 -gen....	-3,4	-0,6	5,3	4,5	2,6	-25,4	0,7	-1,7	0,4
apr.....	0,5	-2,6	6,4	2,3	0,9	-21,7	-0,6	-1,4	-0,3
lug.....	0,2	-3,0	-8,2	3,2	0,3	-24,5	-1,2	-1,4	-0,6
ott.....	-9,7	1,2	1,4	-0,2	-0,1	-17,6	-1,0	-0,9	-0,5
2002 -gen....	-3,8	2,7	-6,5	-3,0	-1,4	-4,5	-1,6	-0,1	-0,8
apr.....	-4,5	-1,3	-4,8	2,5	0,6	7,2	0,9	0,3	0,5
lug.....	-12,7	-0,3	5,3	2,4	1,1	2,7	1,2	0,1	0,6
ott.....	-4,1	0,2	6,6	1,7	1,3	15,3	2,0	0,6	1,0
2003 -gen....	3,4	-4,3	12,4	5,3	2,4	13,3	3,0	1,5	0,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	0	::	0	::
Industria in senso stretto	19.844	32,1	29.058	40,5
<i>Estrattive</i>	39	140,6	75	42,7
<i>Legno</i>	182	-9,0	300	50,1
<i>Alimentari</i>	149	-54,3	222	-51,3
<i>Metallurgiche</i>	1.265	63,1	1.696	61,9
<i>Meccaniche</i>	12.964	31,9	17.673	47,5
<i>Tessili</i>	2.128	102,0	3.335	78,5
<i>Vestiaro, abbigliamento e arredamento</i>	399	5,4	1.834	2,9
<i>Chimiche</i>	1.894	3,6	2.461	17,5
<i>Pelli e cuoio</i>	335	112,0	335	112,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	143	-31,7	386	15,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	271	32,0	665	15,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	::	0	::
<i>Varie</i>	75	74,6	75	-42,5
Costruzioni	227	92,3	924	28,6
Trasporti e comunicazioni	56	-21,7	56	-23,8
Tabacchicoltura	0	0,0	0	0,0
Commercio	-	-	51	-68,5
Gestione edilizia	-	-	1.824	12,0
Totale	20.127	32,3	31.912	37,1

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Alessandria	30	259	29	265	31	275	29	276
Asti	20	141	21	143	22	146	20	151
Biella	15	124	17	124	18	127	17	127
Cuneo	35	415	35	428	36	452	34	464
Novara	24	186	23	188	24	193	24	195
Torino	51	949	58	986	65	1.016	67	1.037
Verbano Cusio Ossola	12	80	13	81	14	83	13	85
Vercelli	16	127	16	128	17	129	16	132
Totale	68	2.281	75	2.343	82	2.421	84	2.467

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
		Prestiti	
Alessandria	6.882	6.944	0,9
Asti	2.471	2.694	9,0
Biella	3.406	3.585	5,2
Cuneo	7.905	9.405	19,0
Novara	5.644	5.703	1,1
Torino	50.236	47.156	-6,1
Verbano Cusio Ossola	2.006	1.974	-1,6
Vercelli	2.135	2.182	2,2
Totale	80.686	79.644	-1,3
		Depositi	
Alessandria	4.233	4.644	9,7
Asti	2.530	2.102	-16,9
Biella	1.926	2.085	8,2
Cuneo	6.927	6.992	0,9
Novara	4.000	4.655	16,4
Torino	26.745	27.868	4,2
Verbano Cusio Ossola	1.271	1.370	7,7
Vercelli	1.842	1.893	2,8
Totale	49.475	51.608	4,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	2.396	2.451	2,3	0	0	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	6.953	6.692	-3,7	16	20	24,4	0,2	0,3
Finanziarie di partecipazione	5.144	6.778	31,7	29	32	11,2	0,6	0,5
Società non finanziarie e imprese individuali	50.449	46.628	-7,6	1.556	1.743	12,0	3,1	3,7
di cui: <i>agricoltura</i>	1.637	1.732	5,8	144	155	7,5	8,8	8,9
<i>industria in senso stretto</i>	22.241	22.668	1,9	570	651	14,2	2,6	2,9
<i>costruzioni</i>	3.996	4.120	3,1	233	272	16,8	5,8	6,6
<i>servizi</i>	22.576	18.107	-19,8	609	666	9,3	2,7	3,7
Famiglie consumatrici	15.745	17.095	8,6	573	607	6,0	3,6	3,6
Totale	80.686	79.644	-1,3	2.174	2.403	10,5	2,7	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	1.637	1.732	5,8	144	155	7,5	8,8	8,9
Prodotti energetici	2.809	2.479	-11,7	3	2	-17,0	0,1	0,1
Minerali e metalli	559	668	19,4	64	55	-15,1	11,5	8,2
Minerali e prodotti non metallici	1.405	850	-39,5	15	17	8,7	1,1	2,0
Prodotti chimici	648	927	43,0	10	10	4,0	1,5	1,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.622	2.545	-2,9	77	90	16,0	3,0	3,5
Macchine agricole e industriali	2.595	2.432	-6,3	68	80	18,0	2,6	3,3
Macchine per ufficio e simili	553	475	-14,1	7	9	20,1	1,3	1,9
Materiali e forniture elettriche	1.199	1.283	7,0	43	46	7,5	3,5	3,6
Mezzi di trasporto	1.757	2.558	45,6	15	18	16,3	0,9	0,7
Prodotti alimentari e del tabacco	1.488	1.595	7,2	96	129	34,3	6,5	8,1
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	2.874	2.387	-16,9	83	79	-5,4	2,9	3,3
Carta, stampa, editoria	1.431	2.128	48,7	18	38	111,4	1,3	1,8
Prodotti in gomma e plastica	1.134	1.144	0,9	24	25	2,3	2,1	2,2
Altri prodotti industriali	1.166	1.198	2,8	46	54	18,3	3,9	4,5
Edilizia e opere pubbliche	3.996	4.120	3,1	233	272	16,8	5,8	6,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.046	7.078	0,4	314	355	13,1	4,5	5,0
Alberghi e pubblici esercizi	829	967	16,7	61	68	12,5	7,3	7,0
Trasporti interni	686	752	9,6	32	34	6,8	4,7	4,5
Trasporti marittimi ed aerei	45	43	-3,1	0	0	-7,4	0,4	0,4
Servizi connessi ai trasporti	540	648	20,0	8	9	14,3	1,5	1,4
Servizi delle comunicazioni	3.833	951	-75,2	1	1	55,2	0,0	0,1
Altri servizi destinabili alla vendita	9.597	7.669	-20,1	194	198	2,1	2,0	2,6
Totale	50.449	46.628	-7,6	1.556	1.743	12,0	3,1	3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

FINANZIAMENTI OLTRE IL BREVE TERMINE, PER DESTINAZIONE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Investimenti in costruzioni	7.057	7.083	0,4
di cui: <i>abitazioni</i>	3.225	3.907	21,1
<i>opere del genio civile</i>	879	533	-39,4
<i>fabbricati non residenziali</i>	2.952	2.643	-10,5
Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	9.614	8.731	-9,2
Acquisto di immobili	10.061	11.273	12,0
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	8.087	9.126	12,8
<i>altri immobili</i>	1.974	2.147	8,8
Altre destinazioni	11.629	17.078	46,9
Totale	38.360	44.165	15,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione del finanziamento.

Tav. C6

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var %
Depositi	49.475	51.608	4,3
di cui: <i>conti correnti</i>	35.728	37.261	4,3
<i>certificati di deposito</i>	2.355	1.840	-21,8
<i>pronti contro termine</i>	7.741	8.406	8,6
Obbligazioni (2)	22.293	23.819	6,8
Totale	71.768	75.427	5,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione della clientela. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var %
Titoli di terzi in deposito (2)	86.577	85.187	-1,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	28.809	29.052	0,8
<i>obbligazioni</i>	15.546	16.987	9,3
<i>azioni, quote e warrant</i>	10.385	10.020	-3,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	23.173	22.932	-1,0
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	13.713	14.209	3,6
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.777	5.869	1,6
<i>obbligazioni</i>	1.754	2.008	14,5
<i>azioni, quote e warrant</i>	165	196	18,8
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	5.660	5.658	0,0
Totale	100.290	99.396	-0,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli OICR di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle Segnalazioni di vigilanza. – (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	6,18	6,08	6,26	6,11	5,98
Amministrazioni pubbliche	4,57	3,98	4,09	3,56	3,98
Società finanziarie e assicurative	4,52	4,33	4,16	4,30	4,10
Società non finanziarie	6,75	6,58	6,74	6,57	6,37
di cui: <i>industria</i>	6,59	6,39	6,04	6,17	6,07
<i>edilizia</i>	8,42	8,57	8,41	8,43	8,10
<i>servizi</i>	6,62	6,44	7,28	6,79	6,49
Famiglie produttrici	9,25	9,52	9,38	9,61	9,65
Famiglie consumatrici e altri	8,21	8,53	8,47	9,05	8,15
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,34	5,24	5,00	5,16	4,86
Operazioni accese nel trimestre	5,34	4,62	4,66	4,90	4,74
Operazioni pregresse	5,34	5,26	5,01	5,17	4,86

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,24	1,10	1,15	1,14	0,95
Conti correnti liberi	1,32	1,27	1,27	1,25	1,05
Depositi vincolati	3,04	2,29	2,42	2,49	2,76
di cui: <i>certificati di deposito</i>	2,93	2,54	2,11	2,47	2,42
Altre categorie di deposito	3,29	3,11	2,80	3,20	2,82
Totale	1,68	1,49	1,53	1,54	1,41

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**FINANZIAMENTI DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI
DI CUI ALL'ART. 107 T.U. (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Var. %
Crediti acquisiti per factoring	6.009	5.633	-6,3
Crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario	3.903	4.053	3,8
Crediti al consumo e per emissione o gestione di carte di credito	1.477	1.594	7,9
Altri finanziamenti	795	788	-0,9
Totale	12.184	12.068	-1,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2; Figg. 1, 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. 3, B3, Fig. 6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta 1.788 imprese con 50 addetti o più e 964 con 20-49 addetti; di queste 172 sopra i 50 addetti e 77 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Piemonte. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla *Relazione del Governatore* (sezione: *Note metodologiche*).

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale delle imprese con 50 addetti o più:

Settori	Classi dimensionali (numero addetti)			Totale
	50 - 199	200 - 499	500 e più	
Alimentare	7,6	0,5	1,2	9,3
Tessile - abbigliamento	12,8	6,4	2,3	21,5
Carta - editoria	1,7	1,2	3,5	6,4
Chimica - gomma	2,9	1,8	2,3	7,0
Metalmeccanica	13,4	7,6	5,2	26,2
Elettrico - elettronico	0,6	2,9	1,7	5,2
Mezzi di trasporto	1,7	5,8	7,6	15,1
Varie	7,0	1,1	1,2	9,3
Totale	47,7	27,3	25,0	100,0

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero

di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 2, B7, B12; Figg. 7, 9

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B14; Fig. 10

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione: *Glossario*).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4-5, C1-C7, C10; Figg. 11-15

Le Segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C8, C9; Fig. 16

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Piemonte, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'80 per cento degli impieghi e l'81 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 14

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti. Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 29 banche con sede in Piemonte che rappresenta l'89 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso la EOS Service
in Genova*